



# il CASTELLO

Periodico Cavaese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTI  
MENSILE

INDIPENDENTE  
esca  
il secondo sabato  
di ogni mese

CON RADIOTRASMISIONE GIORNALIERA LOCALE SU 91,290 Mgz

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 5.000  
Per rimesse usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella — Cava de' Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

## IL 26 GIUGNO ALLE URNE ANCHE PER LE POLITICHE

Chignette, figlie, ca avite trovate a nu male patrel = piangete, figli, che avete trovato un cattivo padrel Ormai sono più e più infausti iustri che lo andiamo ripetendo, non per consolare i figli, ma per cercare vanamente di indurre a ravvedersi coloro che ci comandano, ed a smetterla di scannarsi in questa batracomiomachia che è diventata la lotta politica in Italia per l'ansia di prepotere dei partiti e dei singoli.

Già scrivemmo nella primavera del 1979 che quelle anche allora anticipate elezioni politiche, non avrebbero risolto la batracomiomachia, perché non è la conquista del potere che può far ritrovare all'Italia la perduta rotta, ma è la concorde e democratica volontà di tutte le forze politiche, che può ridare pace, tranquillità, ordine e lavoro al popolo italiano, che ora è sbattuto come mare in tempesta, ed è vittima di ogni sorta di mali sociali.

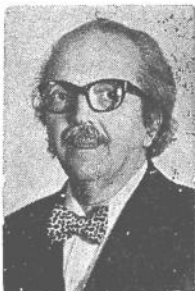
Scrivemmo che il risultato elettorale sarebbe stato più o meno lo stesso e che le cose sarebbero andate avanti come prima. Ed in effetti, salvo una certa batosta ricevuta dal Partito Comunista, le urne dettero più o meno gli stessi risultati, con il solo partito socialista che guadagnò una frazione dello 0,2 per cento dei voti, quando credeva di prendere Trieste e Trento, e che fosse venuta non «l'ora del socialismo» ma l'ora del partito socialista. E come avevamo previsto, i partiti di centro sinistra dovettero mettersi d'accordo per realizzare un governo di concentrazione dei laici con la democrazia cristiana per non dichiarare fallimento.

Ma i politici tengono «la capa tosta», ed a mano a mano che passa il tempo finiscono con il dimenticare la lezione, così come fanno i bambini capricciosi, che, passato il dolore delle botte ricevute, ritornano sempre all'idea fissa.

Ed all'idea fissa c'è ritornato il P.S.I. che non ci siamo sbagliati ad indicare sempre come il presuntuoso pretendente ad essere il primo della classe pur essendone soltanto il terzo e pur avendo come competitori un partito comunista che per quante batoste potesse subire rimarrà sempre il secondo della classe, perché in Italia gli scontenti, i diseredati, i colpestrati sono i più, ed è soltanto il sacro timore di Dio che non fa capovolgere la situazione, e dà sempre la maggioranza relativa alla Democrazia Cristiana.

Ma ora come allora i socialisti credono di poter fare il salto di quantità, e così, invece di batterci per la moralizzazione della vita italiana in tutti i campi e prima di tutto nella vita governativa ed amministrativa, han gridato: «Alle urne! Alle urne!» Oh, quanto avrebbe fatto meglio se avessero detto prima a se stessi e poi a tutti gli altri: «Facciamo pulizia nelle nostre case, e cacciamone i ladri, i prevaricatori, i profittatori, prima che sia la Giustizia a farlo, con sommo discredito della democrazia: tanto discredito che è diventato ormai cosa comune il sentire pe istrada il rimpianto del tempo della comica nera e del manganello!»

Ma mai considerato l'on. Bettino Craxi che i socialisti non potranno e non vorranno mai comprare un governo con i comunisti, an-



che se le urne dovessero dare il due partiti la maggioranza? Non lo potrebbero e non lo vorrebbero, perché sanno molto bene, e non crediamo che Craxi sia un visionario ed un illuso, che il Partito Comunista è egemonico e tale che non solo fagociterebbe i socialisti, cioè se li «sorchierebbe» ma farebbe fuori i capi socialisti. O Dio, non si attribuisce a questa nostra frase il significato della eliminazione fisica, perché non ci per mettiamo di pensarci, ma semplicemente quello della eliminazione attiva dalla vita politica!

Ed allora? Allora avremo scherzato ancora una volta al gioco delle elezioni politiche; avremo perduto ancora del tempo prezioso, e ci ritroveremo con gli stessi problemi che non si è stati capaci di risolvere ieri con una intesa onesta ed operosa, e che faranno affondare sempre più il popolo italiano nella melma delle sabbie mobili che le ingolgeranno.

Domenico Apicella

## Riparazione delle strade in Provincia

Per interessamento del Sottosegretario ai Lavori Pubblici Sen. Enrico Quaranta l'ANAS ha approvato le seguenti perizie relative alla riparazione dei danni causati dal sisma del 23 novembre 1980: 1) Strada Statale n. 19 «Delle Calabrie» - Lavori di ripristino definitivo dal km. 0 al km. 85,250; Importo L. 680.000.000; 2) Strada Statale n. 18 «Tirrenia Inferiore» - Lavori di ripristino definitivo tronco Pontecagnano - Torre Orsaia Importo L. 935.000.000; 3) Strada Statale n. 517 «Bussentina» - Lavori di ripristino definitivo del tronco Innesto SS. 19 - Innesto SS. 18 - Importo L. 635.718.000; 4) Strada Statale n. 267 «Del Cilento» - Lavori di ripristino definitivo del tronco Bivio Agropoli - Bivio Vaillo Scalo - Importo L. 593.736.000.

Al Premio C. Bonacini per il 1982, per un esperimento di Fisica sul tema «oscillazione elastica», riservato ad alunni del triennio delle Scuole Secondarie Superiori il primo premio su scala nazionale è stato vinto dagli alunni De Pisapia Vincenzo, Tortorella Francesco, Amabile Flavia (oggi maturi) e Di Serio Martino (III B) del nostro Liceo-Ginnasio Statale «M. Goldi», validamente sorretti e guidati, con la passione che tutti gli riconoscono, dal prof. Paolo Chiellini, Ordinario di Matematica e Fisica nel corso B di questo Istituto.

Complimenti ai giovani, ed anche al Preside Prof. G.B. Martocchia.

## L'inquinamento delle acque di Cava

Una città di 50.000 abitanti, come Cava de' Tirreni, immette nel mare circa 120 litri di sostanze inquinanti al secondo. Ogni giorno vengono scaricate in mare 122 tonnellate di liquami inquinanti per ogni chilometro di costa italiana. Il torrente Cavaioia (di Cava) è un corso d'acqua a inquinamento elevato: gli ammassi di schiuma che impediscono la fotosintesi clorofilliana e uccidono ogni forma di vita (sia essa animale o vegetale) sono così evidenti che soltanto le Autorità preposte alla tutela della salute pubblica e dell'ambiente, non li vedono.

Questi sono solo pochi esempi. Ora bisogna più considerare le acque e tutto l'ambiente circostante

come una gigantesca pattumiera, capace di contenere ed assorbire i nostri rifiuti all'infinito.

Oggi ci rendiamo conto che se continuassimo con questi tassi inquinanti, fra qualche anno sarà impossibile tornare indietro perché avremo raggiunto il punto di saturazione. Adesso, dobbiamo renderci conto in maniera completa che non si tratta di problemi lontani ed astratti, ma di realtà concrete da affrontare organicamente e seriamente!

L'inquinamento non va trascurato: la salute umana, l'economia agricola (e la stessa economia industriale), il turismo, l'occupazione, non lo permettono. E tu?

Gruppo Cava-Vietri del M.A.P.A.N.

## Zella e capa rotta

«Zella e capa rotta» par che abbiano avuto coloro che, avendo avuto la propria abitazione danneggiata dal terremoto, si son visti poi sottoposti a procedimento penale per la imputazione di «non aver ottemperato alla ordinanza del Sindaco di abbandonare la casa dichiarata inagibile». All'epoca furono notificate circa milleottocento di queste ordinanze, ed oltre un migliaio furono quelli che non poterono abbandonare le loro case perché non avevano dove trasferirsi. Ora essi dicono: «E' giusto che noi che non profitiamo del danaro dello Stato e d'altronde non avevamo, in quella baracorda, come risolvere altrimenti il problema, dobbiamo ora anche rispondere penalmente, e comunque, anche se il Pretore ci assolverà, avremo sempre un danno economico perché dobbiamo pagare un avvocato per farci difendere»? Da parte nostra ci conviene lasciare ogni commento, ed affidarci alla comprensione delle autorità amministrative e giudiziarie della nostra città, per non sfiorare quella

corona del nostro sacrosanto risentimento per come in una repubblica che dice di essere democratica e socialista i cittadini sono abbandonati a se stessi, se non addirittura vessati! Si pensi che la maggior parte di quei malcapitati percepisce una pensione di centomila lire mensili, e che, se vogliono produrre opposizione ad un decreto penale che li condanna a 50.000 lire di ammenda (oltre le spese) debbono sobbarcarsi ad una spesa di almeno lire 200.000 per pagare un avvocato che li difenda.

## SOSPESI GLI ESAMI ALLA MANIFATTURA TABACCHI

Per gravi turbative intervenute ad iniziativa di elementi estranei all'amministrazione, le sedute d'esame del concorso per l'assunzione di dieci operai comuni presso la Manifattura del Tabacchi di Cava, sono state sospese fino ad ulteriori istruzioni della direzione generale. I candidati non ancora esaminati saranno convocati di nuovo, in data da stabilirsi, a mezzo lettera.

## Nel nostro Ospedale Civile

Il nostro Ospedale Civile va venire la voglia di dire: «Ma che forma di ospedale è questo»? Se uno dei medici deve correre di urgenza presso un ammollato, lo si deve cercare a mezzo dei telefonini interni nei vari reparti o nei vorili uffici, e «ntramente ca u miereche nu vène p malate...» beh, per fortuna nessuno ancora è morto per questo. Se vai a far visita ad un ricoverato, bisogna fare prima il settesetela per i vorili reparti, ed avere la fortuna che finalmente lo trovi; così se ne va più tempo per

la ricerca che per la visita. Eppure nel buon tempo antico, quando non comandavano troppi galli, esisteva un impianto di microfono centrale con diffusori in ogni reparto, sicché bastava che il centralino lanciasse l'appello al medico chiamato di urgenza, perché questi ricevesse il messaggio; ed esisteva in portineria un registro dei ricoverati con l'indicazione del reparto, della camerata e del letto. Si stava meglio quando si stava peggio: e questa è la conquista della riforma sanitaria!

## Due pozzi d'acqua per fini agricoli

L'Assessore all'Agricoltura del nostro Comune, dott. Eligio Canna ci comunica che dopo anni di faticose trattative il Consorzio di Bonifica dell'Agro Sarnese-Nocerino s'è impegnato alla trivellazione di due pozzi in territorio di Cava e la relativa utilizzazione per fini agricoli solo ed esclusivamente per le aziende ubicate nell'ambito di questo Comune; l'Assessorato per l'Agricoltura della Regione

Compania si è impegnato, a sua volta, a finanziare in alternativa la trivellazione di numero due pozzi in Agro Usciolli-Camerelle di Nocera Superiore.

Con quest'accordo al quale ha partecipato anche l'Assessorato della Provincia per l'Agricoltura, si è fatto un balzo in avanti nella concretizzazione di un programma della Regione e della Cossa per il Mezzogiorno per la irrigazione di 400 ettari di superficie agricola.

## DALLA GERMANIA Solidarietà fra gli emigrati italiani

Nella Comunità Italiana Lavoratori Emigrati di Viersen West Germany in data 16 aprile 1983 alla presenza dei moltissimi italiani ed alla presenza del Delegato del Sindaco della Città di Viersen, signor Andrea Meis, ed altre autorità locali, con la partecipazione dell'Associazione Regionale Famiglie Siciliane, Associazione Granatieri di Sardegna, Associazione Granatieri di Savoia, e la novella Associazione Nazionale Cavalieri della Patria, presenti con i loro vessilli, il Delegato del Sindaco, coadiuvato dal Presidente Promotore Legale signor Gaetano Chianchiana, Delegato generale per la Germania e Commissario Straordinario per il Nord Reno Westfalia, della Federazione Italiana dei Combattenti Alleati, ha fatto consegnare la Croce d'Europa ai signori: Costantino Vocino, classe 1920, Croce di Guerra; Vitale Buttacavoli, classe 1919, Deportato prigioniero militare; Luigi Rizzo, classe 1932 in successione del fratello Donato disperso in guerra.

Il Delegato Chianchiana nel suo messaggio ha detto fra l'altro: «Dobbiamo impegnarci a farci notare quali italiani ambasciatori del lavoro all'Estero, dobbiamo farci distinguere come italiani e come tali dobbiamo portare alto l'onore, anche se il regime attuale a volte ci disonora con le prole azioni a carico degli emigrati.

Dobbiamo spesso visitare i nostri Cimiteri di Guerra e deporre un fiore su quella tomba che è nuda; questo sublime gesto lo dobbiamo fare come se in quello tom-

ba riposassero le spoglie di un nostro familiare.

Dobbiamo ricordare anche quei soldati qui sepolti, sono nostri fratelli, lontani dai loro cari familiari, che a volte ne ignorano l'esistenza, perché nessuno si è curato di informarli.

Questi soldati oggi hanno noi che ci impegneremo ogni anno nel giorno dei morti e nelle altre ricorrenze nazionali, a portare loro il nostro saluto ed il riconoscimento di una corona in segno di affetto e di riconoscenza per aver dato alla nostra Patria l'unità e la libertà.

Vi ricordo cari amici connazionali, che il 24 Aprile 1983, ricorrenza del 39° anniversario della Liberazione, da Viesen un autobus è stato messo a disposizione per recarci a Colonia, dove in quell'occasione molti di voi per la prima volta si sono potuti incontrare con il Console Generale dr. Valocchi, con l'Ambasciatore d'Italia dr. prof. Ferraris, ed in quella occasione è stato anche presente il Sen. on. Giovanni Spadolini.

Fra poco avrà l'onore di consegnarvi un fular azzurro con l'emblema delle 12 stelle, che ci rappresentano l'unità d'Europa. Dobbiamo lottare per questa Europa, lottare per la pace nel mondo e portare avanti questo motto: Servire la causa per l'unione d'Europa con fratellanza, pace e libertà; Pace e Libertà - Dio e Fratellanza - Patria e Famiglia.

Portando avanti questo motto, porteremo un ideale cristiano, civile, pacifico ed europeo nel benessere dei popoli del mondo intero».

## Non fate andare via le suore di Pregiato!

Come tutte le cose belle e sane anche le suore di Carità di San Vincenzo de' Paoli di Pregiato e il loro istituto d'Asilo, che ha retto per ben 116 anni, deve chiudere. Che tristezza ho avuto quando mi hanno dato questa notizia!

Non ci resta più niente. Una volta c'era il Monastero di clausura, l'Ente Tracomatosi nell'ex Villa Agnetti gestito da altre suore, il Circolo Cattolico S. Giovanni Berchmans, che era il primo di Cava per l'affluenza di giovani. E adesso, si sono messi anche contro le suore. Tutti le vogliamo bene. E anche loro, sono tanto affezionate. Non vogliono in nessun modo andare via. Però a quanto vedo, devono purtroppo partire perché non hanno neanche un soldo per vivere e neppure un alloggio. E' la Casa Madre che li mantiene. Vivono nell'ex Villa Agnetti. L'asilo lo fanno ancora nel loro palazzo al primo piano. Il piano superiore è inagibile. Nessuno si prende l'impegno con le autorità competenti di farlo restaurare.

L'amministrazione, che regge l'asilo infantile, pare che non si fa sentire. Anzi è propensa a far partire le suore; però i pregiatesi vogliono le suore. So che hanno fatto anche una sottoscrizione di firme. Le madri che portano i bambini all'asilo e quelle che mandano i loro figli al catechismo non sanno più cosa fare. I bambini sono troppo affezionati alle suore. So che li mantengono molto bene. E loro vivono tutte per i bambini e per la loro educazione religiosa e civile. Anch'io quando ero bambina ho frequentato l'asilo e an-

che le prime scuole elementari, e me ne vanto, perché veramente mi hanno educato molto bene. Tutta Pregiato è uscita da quell'Asilo, e siamo stati tutti educati nella fede cattolica, nel rispetto della famiglia e degli altri. Mi ricordo Suor Luisa, la mia prima maestra, che tanto ha fatto per prepararmi alla vita; ed è lei che devo sempre ringraziare.

Chi non se la ricorda a Pregiato? Ha educato tanti della mia, ancor giovane età. Perciò noi pregiatesi vogliamo le suore. Questo è un appello che rivolgo a S. E. l'Arcivescovo, al Sindaco di Cava ed alla sua amministrazione, all'on. Eugenio Abbrò, alla Regione, alla Provincia e a tutte le Autorità competenti: fate l'impossibile, non ci levate anche questo onore!

Peppino Ferrara

Un gruppo di cittadini ci ha scritto una lettera per chiedere all'Assessore Comunale all'Igiene che cosa intende fare per evitare che coloro che vendono generi alimentari tocchino contemporaneamente i generi ed il danaro (es. il salumiere che affetta la mortadella e la ripone nell'involucro di carta e di metallo, e dà di resto danaro di carta e di metallo). L'Assessore ci ha detto che, poiché non esiste per ora alcuna disposizione di legge che imponga ai negozi di generi alimentari di tenere un banconietto e un cassiere con mansioni separate, non si può fare altro che suggerire a coloro che mal sopportano questo inconveniente, la libertà che hanno di rivolgersi a quei negozi in cui le due mansioni sono svolte da persone diverse.



## ASSISTENZA AGLI ANZIANI

Avere amore e cura degli anziani, specialmente di quelli che per cattiva sorte sono rimasti privi di assistenza e di affetto, non è soltanto un dovere sociale ma un bisogno anche psicologico ed interessato di noi che stiamo ancora nel fiore degli anni e possiamo far sentire a coloro che hanno più anni di noi che la vita non li emargina e non li dimentica. Psicologicamente quando noi ci interessiamo degli anziani sentiamo la soddisfazione di avere assolto quasi ad un sentimento filiale; socialmente, quando ci interessiamo di coloro che senza le nostre attenzioni si sentirebbero soli e tristi, noi diamo il buon esempio a coloro che vengono dopo di noi, e possiamo sperare che diventando anziani troveremo in loro, soccorso.

Perciò vediamo con simpatia le diverse istituzioni per gli anziani che esistono in Cava e con piacere partecipiamo agli incontri che di tanto in tanto si stabiliscono con gli ospiti delle case di riposo. A Cava esistono tre importanti istituti di ricovero degli anziani, ed essi fanno a gara a quale assolva meglio al compito istituzionale. C'è innanzitutto l'Istituto di Villa Rende alla via Balzica che già dipendeva dall'Ente Comunale di assistenza ed ora con la riforma re-

gionale è passato in gestione al Comune, c'è la Casa di riposo O. N.P.I., già dell'Opera Nazionale Pensionati d'Italia al Corso Mazzini, ed ora passata in gestione della Regione, e c'è infine la Casa di riposo San Felice alle falde del monte Castelle, istituita dai frati Cappuccini e gestita da loro stessi.

Ma queste iniziative a carattere pubblico non sono ancora sufficienti ad assolvere a tutti i doveri che la società ha verso coloro che son sovraccarichi di anni e di acciacchi e che male si adatterebbero a vivere in comunità, e vogliono continuare a restare nelle loro abitazioni anche in deleteria solitudine.

Perciò dobbiamo spingere i giovani a considerare che è una delle più benemerite attività della gioventù, l'assistenza di quegli anziani i quali hanno bisogno di cura e di conforto e non hanno familiari o altre persone che vi badino.

In successivi articoli illustreremo, se ci sarà permesso, l'attività delle nostre tre Case di Riposo e Cura e tratteremo anche quelle attività sociali che riteniamo debbano essere svolte dai giovani in favore degli anziani che vivono in solitudine.

Grazia Di Stefano

## COSE D'OGGI

## LIBERALISMO E COLLETTIVISMO

Il processo di socializzazione dell'uomo si può riconoscere - usando il linguaggio della dialettica - nel passaggio dalle tesi alle antitesi e quindi alla sintesi ossia alla somma di quei fattori umani sociali politici che costituiscono la società d'oggi. La tesi s'identifica nel cosiddetto liberalismo ideologico, cioè nella forma assunta durante la fase di socializzazione e collettivizzazione dei singoli, nell'atteggiamento degli spiriti quale concezione del mondo e forma di società. L'antitesi del liberalismo è rappresentata dal cosiddetto collettivismo ovvero della massificazione della persona e della personalità umana d'oggi nei diversi piani di sviluppo operativo e interiore.

Secondo il liberalismo difatti la natura umana del mondo si realizza nella liberalizzazione di se stessi - sia come individui e sia come gruppi spontanei ed autonomi nell'alveo della massa -, laddove cioè la legge del singolo vuol dire legge di tutti (che non ha nulla che vedere con il libertinismo oggi di moda); secondo il collettivismo invece come politica di massificazione ai vari livelli, la natura dell'uomo deve realizzarsi conformisticamente, così che il singolo trovi se stesso corporativizzato al tutto ossia al sistema unico e irreversibile, dove cioè la legge del tutto previene la legge del singolo. La sintesi attuale riflessa sulla condizione umana sociale di noi altri ci porta per fortuna alla individuazione nel nostro sistema di vita di un sicuro superamento delle tesi e delle antitesi, sebbene ora le tendenze di liberalizzazione in tutto e per tutto siano evidentemente gracili per via di una altrettanta polese carenza di quei carismi ideologici e morali che stanno alla base di un vero e proprio progresso umano sociale nazionale e internazionale.

A bene riflettere, il liberalismo oggi pare in declino nelle coscienze come pure nel campo delle scienze politiche ed economiche. Un esempio banale? La collettivizzazione indiscriminata delle testate dei giornali minori propugnata dagli epigoni della politica centrale nostrana, a cui per fortuna si è finora saputo tenere fronte.

La norma per qualsiasi operazione socioeconomica è secondo la morale cattolica condizionata dall'uomo, il cui valore autentico si risolve nel sapere essere uomo. Principio base è quello che vede i singoli esseri umani come causa ed effetto, flusso e riflusso, soggetti ed oggetti delle istituzioni co-

munitarie ove gli uomini attuano un disegno di vita comune in rapporto alla propria personalità. L'uomo come persona non è nel suo nucleo intimo né individuo né parte di un organico collettivo bensì è unità polare dell'essere singolare e plurale. Ambedue gli elementi essenzializzano la personalità dell'uomo nel contesto sociale in cui l'uomo opera. Per cui ogni contatto economico politico con gli altri ha da servire da tornasole al concetto essenziale della libertà umana e sociale di noi tutti. (Sono cose semplici che tutti possono comprendere e portare a compimento nell'ambito del proprio sviluppo personalitario).

Ora, la pretesa equivalenza di persona e individuo, di persona e privato, costituisce l'errore principale della concezione sociologica della economia e della politica cosiddetta liberale laddove ogni iniziativa privata viene ritenuta capitalistica (vedete il leninismo), dove il diritto del singolo viene barattato con il senso dell'arbitrario e antisociale, laddove dunque la socializzazione dell'uomo cozza con i principi etici e filosofici del bene della persona singola, dove la libertà della persona non ha nulla in comune con la libertà del cittadino singolo. Il marxismo, ad antica dei suoi presupposti liberali e democratici dell'uomo-massa, determina il divertissement pascaliano, del quale le nostre popolazioni onusano il puzzo già da dieci anni a questa parte e che ora viene rivelandosi in tutto il suo effetto umano sociale deleterio, nel settore stesso dell'economia familiare e nazionale, a forza di compromessi e di cassa integrazione.

Ogni persona non può fare politica che per la comunità, in ogni senso, come non può neppure fare a meno di liberalizzare per la causa dell'uomo come individuo. Una sana concezione del bene individuale e collettivo si realizza nell'insieme delle condizioni umane e sociali che consentano e fomentano negli esseri umani - ai di là delle strategie partitiche - lo sviluppo integrale e integrante della personalità di un uomo e di un popolo civile. La enciclica «Mater et Magistra» parla chiaro anche per i non cattolici di questa nostra dispendiosa epoca.

(Roma) Giuseppe Calabrese

Gli abitanti di Via Eduardo De Filippo continuano a lamentarsi perché non si provvede alla sistemazione dopo i tanti scassi fatti per innovazioni edilizie.

## A VOLO SULLA CITTA'

Il Consiglio Direttivo del Gruppo Sportivo «Canonico S. Lorenzo» rinnova la preghiera rivolta al Sindaco di Cava perché la Sede dell'Edificio Scolastico sorto nella Frazione di S. Lorenzo, venga intestata al comitato ed indimenticabile prof. Valerio Canonico che fu benemerito docente di materie letterarie nelle scuole italiane e fu appassionato storico di Cava. Noi già affiancammo tale lodevole aspirazione sia attraverso «Il Castello» che attraverso la 4ª Rete Televisiva. Che cosa dobbiamo dire a tre anni di indifferenza dell'Amministrazione Comunale? Dobbiamo dire che in paradiso non si va senza santi, e che forse il prof. Canonico, schivo di ogni servilismo e leccismo, non ha lasciato santi a cui accendere candele. Speriamo che il Sindaco ed il Consiglio Comunale comprendano.

Il Social Tennis Club di Cava organizza una Mostra di antiche cartoline riproducenti vedute di Cava, ed un concorso fotografico. L'inaugurazione avverrà nei locali del Sodalizio alle ore 19 del 21 Maggio, e la Mostra di cartoline e fotografie si protrarrà fino al 12 Giugno, quando, alle ore 20 avverrà la premiazione. Durante questo periodo ci saranno incontri e dibattiti tra autorevoli persone sulla situazione ambientale ed urbanistica venutasi a creare in questi decenni a Cava, al fine di indicare quello che si può e si deve fare per la tutela e la difesa dell'ambiente naturale ed urbano. Invitiamo la cittadinanza a partecipare a queste manifestazioni.

Il Gruppo MAPAN Cava-Vietri ha segnalato alla Presidenza della Regione Campania ed a tutte le autorità interessate, quanto avviene nel Parco Naturale di Diemore. Ha rilevato che a 3 anni circa dall'istituzione del Parco Naturale di Diemore (Legge Regionale del 29-5-80 n. 45): 1) il Parco alla data odierna non è stato ancora oggetto degli interventi di difesa e di valorizzazione, come previsto dall'art. 3 della legge n. 45; 2) nel parco avvengono continue manomissioni e cioè: a) transito con mezzi motorizzati, in particolare moto da cross; b) taglio continuo di alberi di alto fusto; c) pratica dell'attività venatoria.

Tutto ciò è vietato dalla legge, ed il Gruppo ecologico nel denunciare questo grave stato di abbandono in cui versa il Parco, pur avendo la Regione Campania stanziato duecento milioni per l'anno 1980 di cui cento per la tabellazione e cento milioni per la reclinazione, ha chiesto di conoscere le cause del ritardo nell'utilizzazione di tale somma e quali provvedimenti verranno adottati per ovviare a quanto denunciato.

Lungo la strada che unisce S. Anna a S. Lucia, gli abitanti di S. Anna buttano dalle automobili in corso i sacchetti di immondizia per non scomodarsi a scendere dalla macchina per riporli nei posti di raccolta o nei raccoglitori. lo spazzino comunale non ce la fa a raccogliere tanta immondizia, e la strada è sempre una schifezza. Vogliono quelli di S. Anna disturbarsi un tantino, per depositare nel luogo giusto i loro rifiuti? Un popolo si fa giudicare dalla propria educazione, ed una città dalla propria pulizia.

Sara D'Alessio, dipendente del nostro Ospedale Civile, ci ha pregati di estendere il suo disappunto perché, avendo chiesto al rag. Alfonso Pappalardo dell'Ufficio Amministrativo, una scatola di fiammiferi, essendosi guastato l'accendino del gas, fu messa fuori dall'ufficio con modi nient'affatto gentili, e per niente riguardanti dell'anzianità di servizio. Noi vogliamo credere che si sia trattato di un malinteso o di un momento poco propizio.

Gli agricoltori di S. Lucia, le cui case coloniche furono rese inagibili dal terremoto, lamentano che da sette mesi sono state costruite le piattaforme di cemento per i prefabbricati ad assegni ad essi, ma finora non si è vista neppure l'ombra di un prefabbricato. «Pensate alla salute!» par che dicano i nostri amministratori.

Dobbiamo pregare i nostri amici che desiderano veder pubblicare le loro recensioni a libri di non eccedere la cartella dattiloscritta a spazio tre, altrimenti saremo spiacenti di non poterli accontentare. E non si dica che una cartella a spazio tre è poca cosa, perché in essa si può scrivere in breve tutto quello che finora a causa della lunghezza non abbiamo potuto pubblicare.

Al palazzo Oliviero in Via Francesco Alfieri qualche camion di grasso portata è passato sul marciapiedi ed ha fatto sprofondare la conduttura di fogna davanti ad un negozio. Quella buca ora costituisce pericolo per i passanti.

X x x  
In Via Gen. Luigi Parisi nei pressi della vecchia Agenzia dei Tabacchi c'è una buca stradale in cui si appannata acqua quando piove, e gli automezzi la fanno schizzare sui malcapitati passanti.

X x x  
Quelli di S. Lucia si lamentano perché il campo sportivo realizzato nella loro Frazione non può entrare in funzione solo perché proprio al centro vi è rimasta una zona di terreno di non più di venti metri quadrati che non è stata ancora acquistata dal Comune.

Vuole l'Amministrazione Comunale risolvere questi problemi?

Tutte le strade tra Via Marconi e Via Filangieri sono impraticabili dagli automezzi perché sono state scassate per la posa delle tubazioni del gas di città, e poi non sono state più riasfaltate. E mai possibile che l'Amministrazione Comunale si disinteressa dei diritti dei cittadini, e consenta che chi deve provvedere a riparare il guastato, lo faccia quando più tardi possibile?

Nel Circolo Artistico Politecnico di Napoli (Piazza Trieste e Trento n. 48), a cura del Centro Arte e Cultura presieduto da Lidia Cavallotti Battacchi, il giornalista Biagio Pavesio ha commemorato Libero Bovio nella ricorrenza del centenario dalla nascita. Ha introdotto la Vicepresidente del Centro, Rita Rosso Spagnuolo, ed hanno svolto interventi gli artisti: Maria Luisa Vaino, Agata Gaudino, Rosario Mirabella, Vittorio Fiore, Lino Cavallaro.

La Sezione Femminile del Gruppo Antidraga della C.R.I. di Salerno ha organizzato una conferenza sul tema «Tossicomania giovanile: problema di prevenzione, terapia e riabilitazione». La conferenza è stata tenuta mercoledì 11 Maggio presso il Casinò Sociale di Salerno, e relatore è stato il prof. Massimo Barra, presidente nazionale dei Volontari del Soccorso. Molti sono stati gli intervenuti ed anche gli interventi al dibattito che ne è seguito.

### IL RITORNO DELLA PRIMAVERA

(La stagione dei canti e degli amori)  
D'era novella si vestono i prati. Sui colli e in ogni piano s'ingrossano sugli alberi le gemme e iniziano come un miracolo a sbocciare. I mandorli e i peschi si coprono di fiori e sembrano visti da lontano mazzi di fiori candidi, mazzi di fiori rosa. Ritornano le rondini a giostrare sotto le gronde, dove vecchi nidi sbrecciati sembrano bocche spalancate. Le margherite sono già spuntate

Non 1482 S. Francesco di Paola fu inviato in Francia da Papa Sisto IV a parlare con il re Ludovico XI. Nel recarsi da Paola in Francia, il Santo passò per Cava e durante una breve sosta vi compì alcuni miracoli. Tra l'altro, nel paese la prima pietra della allora nuova chiesa della Madonna dell'Olio, predisse che un giorno quella chiesa sarebbe stata retta dai suoi confratelli, ed infatti i paolotti la resse poi per molti anni. Furono i miracoli qui fatti dal Santo e l'avverarsi della predizione, che han mantenuto sempre vivo il culto per Lui nella nostra città. E per soddisfare a questo sentimento di af-

## La tunica di S. Francesco di Paola a Cava

Il 14 Luglio, quando dovranno giungere a Cava i tedeschi dalla città di Schwert, con la quale la nostra sporca e trascurata Cava intende realizzare il gemellaggio) perché i nostri amministratori han reso la nostra città come quella bella donna che cura soltanto la bellezza del proprio viso quando deve far comparsa, e poi non si cura se emana sentori di puzzolenza giacché non si lava nelle altre parti del corpo, ed ha dato luogo al famoso proverbio del: «Belle 'i facce, ma a sotto non ussaccio» = bella di viso, ma di sotto non lo so!»

## Pulizia per le grandi occasioni

I cittadini di Cava si sono ormai abituati a vedere un certo indaffararsi della Amministrazione Comunale nel far ripulire superficialmente qualche zona della città ad ogni grande occasione. Tempo fa, poiché dovevano venire a Cava autorità giudiziarie dalla Provincia e dalla Capitale, fu fatta ripulire la vasca della fontana dei delfini in piazza Duomo, e furono anche raschiati i marciapiedi dal fungo. Ora l'acqua è diventata novellamente pudrita e melmosa, perché da allora non la si è più cambiata. Certamente dovremo attendere che

l'uomo, si avverte quel legame che unisce indissolubilmente l'uomo alla natura, un binomio entro il quale possiamo scoprire la sensibilità nostra e del pittore ma soprattutto godere questa sensibilità nel racconto lirico di una storia fatta di dolcezza, di bellezza, di entusiasmi di colori e di vita.

Maurice Donini

## MOSTRA CALTAGIRONE A BOLOGNA

Francesco Caltagirone, attivo a Lodi, del quale ci siamo occupati più volte, ha esposto la sua ultima produzione al CIDA - Cento Internazionale delle Arti, in via S. Vitale, 22 a Bologna. Il pittore, pur conservando la tradizionale tranquillità e serenità delle sue opere, si è dimostrato più incisivo ancora nella ricerca, nell'andare a scavare non soltanto nel sentimento, nel contenuto, ma anche nella stesura dell'opera che si è schiarita, che è divenuta ancor più luminosa assicurando un più intenso stimolo emozionale. Figurativo, non solo ritrae la natura nella sua verità, ma pur conservandone perfettamente gli elementi estetici, ne riporta in superficie gli impulsi sentimentali, umani, creando, attraverso la bellezza degli angoli di cui va alla scoperta, un'atmosfera di intensa poesia. Ma al di là di questo occorre sottolineare l'esecuzione pregevole di Francesco Caltagirone, occorre sottolineare l'efficacia dei risultati tecnici conclusivi che dimostrano come il pittore lodigiano sia pienamente padrone della materia e come sia in grado di trasformarla in un concreto messaggio poetico. C'è un rapporto quasi spirituale fra la pittura di Francesco Caltagirone e

## MOSTRA ANTOLOGICA GRASSI A SALERNO

Sabato 14 Maggio 1983 alle ore 18,30 nel Salone dei Marmi del palazzo di Città del Comune di Salerno, il Ministro dei Beni Culturali ed Ambientali, on. Nicola Veronelli, inaugurerà la Mostra Antologica di Pittura del M. Alfonso Grassi. Seguirà la presentazione della Monografia pubblicata dall'Istituto Geografico Editoriale Italiano. La Mostra resterà aperta dal 14 al 25 Maggio.

## Le aste nelle televisioni locali

Aldo Vitolo, orefice in Via Andrea Sorrentino, ci ha scritto per chiedere all'Assessore al Commercio se coloro che esercitano le aste di dipinti ed oggetti antichi attraverso le stazioni televisive, sono forniti di licenza di commercio e delle altre autorizzazioni di legge. Noi già sapevamo che essi erano in regola con tali autorizzazioni, altrimenti le stazioni televisive non avrebbero concesso la trasmissione. Ed in effetti il conduttore dell'Asta attraverso la R.T.C. Quarta Rete, nella prima trasmissione successiva alla richiesta del Vitolo mostrò sul video le autorizzazioni e licenze. Aldo Vitolo se ne è mostrato soddisfatto, ma ha aggiunto: «Quello che non comprendo è che noi abbiamo le voci merceologiche ristrette ed essi invece le hanno più svariate». Beh, noi pensiamo che anche per questo i conduttori di aste siano in regola.

## Lettera

### al Prof. Verdura

Prof. Emanuele Verdura (Foligno)  
La sua recensione al libro «Niscemi nel Risorgimento» di Angelo Marsiano, è senz'altro ottima ed interessantissima. Ma come si può in un Castello di formato ridotto, pubblicare un saggio di sei pagine dattiloscritte, perdipiù a spazio due? Provi a condensarlo tenendo presente il consiglio che un grande giornalista inglese dava ad un giovane: «Butta sulla carta tutto quello che l'argomento ti ispira. Poi riduci e depenna, come se dovessi a tue spese e per telegrammi mandare il tuo scritto dall'Inghilterra ad un giornale di Nuova York».

non appena hanno avvertito il tepore del sole; hanno steliato i prati i margini dei viali, le rive dei ruscelli. Si riprende il lavoro all'aria aperta. Di canti e frulli d'ali dalla campagna ai tetti è tutto ormai un gioioso concerto. Dai lunghi sonni invernali si ridestano pian, piano molti animali. Segno è che la primavera è ritornata a risvegliare i cuori e la natura (S. Eustachio)

Franco Corbisiero



# IN DIFESA DELL'IMPUTATO CRISTO

(TERZA PUNTATA)

Per renderci ragione delle caluniose accuse, dell'odio e della vendetta del Sinedrio, è necessario risalire, sia pur brevemente, alle cause di conflitto che danno un linguaggio ai fatti e fuggano parvenze fallaci di responsabilità.

Il contrasto tra Cristo ed il Sinedrio è profondo, insanabile e nasce da una divergente concezione dottrinale e religiosa con conseguente diversa visione economica e politica.

Il Dio del Cristo non è quello d'Israele, condottiero di eserciti, limitato nello spazio, fatto ad uso e consumo di un popolo che si dice santo, eletto e di una casta sacerdotale che non vive per la fede ma s'ingrassa sulla fede, sorda all'altrui sofferenza come indica la parabola: un uomo è trovato per via ferito in modo grave, soccorso e curato da un eretico, ma non dal sacerdote e dal levita che non si degnano nemmeno di fermarsi (1). Il suo è un Dio universale e spirituale: «...Iddio è spirito, e quelli che l'adorano debbono adorarlo in spirito e verità...» (2). E come Messia universale, povero, pacifico si presenta Gesù, predicatore di un culto al Padre, fatto di spirito e verità, di purezza d'anima: «...credimi, donna - dice alla samaritana presso il pozzo nelle volte di Sichem - che è per venire, anzi è venuto il tempo che non su questo monte né in Gerusalemme adorerete il Padre, ma adoratori veraci adoreranno il Padre in spirito e verità» (3).

Mosè esaltava il Tempio di Gerusalemme ed ivi ne racchiudeva il culto: «...solo nel luogo eletto dal Signore Iddio vostro per il culto, porterete gli olocausti e le ostie e le decime e le primizie delle vostre mani e tutti i doni opimi...» (4). Gesù invece innalza un tempio in ogni cuore puro, non restringe il culto ad un determinato luogo; ed in tale professione religiosa il Sinedrio (che ha ucciso lo spirito per dar corpo alla lettera) vuole scorgere l'intento di abrogare la legge, e non quello espresso di perfezionarla, come rievoca da qualche esempio: Mosè condanna l'adulto; Gesù anche il desiderio impuro; Mosè comanda la conciliazione tra servi e padroni, Gesù l'accordo e l'amore tra loro; Mosè obbliga a rispettare vecchi e fanciulli, Gesù a tutelare tutti i deboli: «...Non crediate - afferma Gesù - che io sia venuto per abrogare la legge o i profeti, venni non ad abrogarli ma a completarli» (5).

Gesù è per una fede sincera, limpida come cristallo, senza formalismi ed ipocrisie, ed istruisce: «Ritorna a casa assoluta non il fariseo, che pregando si vanta dei suoi meriti, e di non essere come il pubblicano ladro, adultero ed ingiusto, ma questi che prega chiedendo perdono e misericordia a Dio dei suoi falli». Scopriamoli e pubblicano pentito l'ansia di bene operare: la cosa preziosa che lui cercava. Condanna perciò con fiera riprenda (diretta od indiretta) la falsità religiosa dei pervertiti scribi e farisei, devoti vanesi, vanitosi, gretti, formalisti, superbi e bugiardi; e le dure riprovazioni caoono come frustate sul loro volto smascherato: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che divorate le case delle vedove col pretesto di lunghe orazioni! Guai a voi che dite: chi giura per il Tempio non fa nulla ma chi giura per l'oro del Tempio resta obbligato... Serpenti, razze di vipere, come scampate dalla condanna della Geenna?» (6).

«Quando dunque farai la limosina non sonar la tromba avanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle piazze per essere onorati dagli uomini... ma quando fai la limosina non sappia la tua sinistra quel che fa la tua destra...» (7). «Quando digiunate non vogliate fare i sentimentalismi come gli ipocriti, che si sfregano il viso per dare a conoscere che digiunano; ma quando digiunate profumatevi la testa e lavatevi la faccia» (8). «Sulla cattedra di Mosè stanno seduti gli scribi ed i farisei. Fan-

no ogni cosa per essere osservati dagli uomini, passeggiano con lunghe vesti, amano avere i primi posti ai festini e le prime sedie nelle sinagoghe, essere salutati per via e chiamati maestri - egli ha detto ed ha invitato: «Cieco fariseo, lava l'interno, poi penserai alla pulizia esterna!... Voi rassomigliate a sepolcri imbiancati che di fuori appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni sorta di putridume. In apparenza voi siete giusti, ma dentro pieni di finzione e di peccato!»

I torti richiami di Gesù sono saette che penetrano nelle piaghe più occulte dei nemici, che non perdonano al fustigatore dei loro costumi. L'avrebbero invece sepolcrali, acclamato e riconosciuto Messia, se li avesse chiamati buoni, santi, figli del popolo eletto, aventi diritto all'indipendenza politica ed a governare altri popoli.

Il pensiero di una fede pura, spogliata d'interesse, lo spinge a far cadere la sua scure sulla ricchezza, ostacolo a quell'amore fra gli uomini, che è asse centrale della sua dottrina; ed il Sinedrio, tutore del popolo devoto, si sente ferito nel prestigio e nella borsa quando Gesù, adirato, brandendo un fagiolo scaccia i trafficanti, soci dei sacerdoti, dal recinto del Tempio.

Non garba una dottrina che attribuisce alla ricchezza funzione sociale, ed ai ricchi il ruolo di amministratori di essa, con obbligo di dare ai poveri non le cose che avanzano ma le cose di cui questi hanno bisogno giacché Iddio è l'assoluto padrone dei beni («la terra è mia e gli uomini sono in essa stranieri e suoi coltivatori») (9), non distingue tra questi o quel figlio e fa che «...sì levi il sole sopra i buoni e sopra i malvagi, e manda la pioggia per i giusti e per gli ingiusti» (10). Suonano pertanto sgraditi all'orecchio del Sinedrio che ringhia, gli ammonimenti contro l'egoismo dei ricchi: «è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che un ricco entri nel regno dei cieli» (11); «nessuno può servire a due padroni perché odierà l'uno o amerà l'altro, non si può servire alla ricchezza ed a Dio». E sanno di amaro per il loro palato le sentenze: «guai a voi ricchi, perché avete già avuto il vostro conforto! Guai a voi che siete satolli, perché soffrirete la fame! Guai a voi gaudenti di oggi perché, soffrirete cordoglio e pangerete» (12).

Una voragine si apre sul piano politico: Gesù, il Maestro dello spirito, non asseconda la politica del Sinedrio; alla loro sete di un dominio effimero e terreno, di un regno più grande di quello di Cesare oppone il dominio dello spirito che non perisce. Lui, che ha per patria l'universo, alla libertà politica, all'attesa di un Eroe ebreo che liberi il popolo dalla schiavitù oppone una libertà morale: «la verità vi renderà liberi!» Ad una rivoluzione di sangue contro Roma, oppone una rivoluzione pacifica di amore, stroncando alla radice il sogno del Sinedrio di ristabilire il potere teocratico imperniato su un Dio, un popolo ed un sacerdozio nazionale.

Ad alimentare la fornace dell'odio, è la perdita del favore popolare, imbestia il Sinedrio lo spettacolo di turbe immense che accorrevano a lui da ogni parte e che erano qualificate dal farisei e gentaglia maledetta. Attratti dal fascino delle sue virtù gli uditori ascoltavano commossi le amorevoli parole e «stupivano del suo insegnamento». Il suo dire era semplice, senza sfoggio di erudizione. Servendosi quasi sempre di parabole che componeva all'improvviso, traendole da quello che vedeva e sentiva, illuminava ed istruiva ad altissime verità.

La sua parola, lievitò che fermenta e cresce, sementa che germoglia e dà frutto, avvinse finché alcune guardie del Tempio, che mandate un giorno per arrestarlo, non eseguono l'ordine e, chiesto loro il motivo della disobbedienza,

rispondono: «nessun uomo parlò mai come parla quest'uomo!» Le sue parole, conformi a verità e giustizia, sono vita e non conoscenza tramonti: «i cieli e la terra passeranno, ma le mie parole rimarranno in eterno!» Egli, che è venuto soprattutto per l'avvenire, vivrà nella storia e formerà la storia di chi intende il corso. Tempo verrà che per opera della sua schiavitù, cadranno le barriere tra nazione e nazione, s'uniranno i popoli di un continente, poi in uno di quelli di continenti diversi. Del suo ossigeno puro sarà imbevuto il mondo, lo respireranno inconsapevoli anche coloro che lo combattono.

Per il Sinedrio il Messia Gesù è il nemico; lo ripudia e complotta per ucciderlo.

(Napoli) **Avv. Enrico Caracciolo**  
1) Luca X, 30 e segg.; 2) Giovanni IV 7, 24; 3) Giovanni IV 7, 24; 4) Deuteronomio XII 5, 6, 11, 13; 5) Deuteronomio XII 5, 6, 11, 13; 6) Matteo V, 17; 7) Matteo XXIII 14, 16, 23, 33, 35; 7) Matteo VI 1, 4; 8) Matteo VI 16, 17; 9) Levitico XXV, 23; 10) V, 45; 11) Marco X 23, 25, 12) Luca VI, 24, 25.

## Conclusione della "Lectura Dantis Metelliana 1983"

La sera del 26 aprile, nel salone del "Sociale Tennis Club" di Cava de' Tirreni, s'è concluso il ciclo 1983 della "Lectura Dantis Metelliana" con la conferenza "Virgilio personaggio della "Commedia", tenuta da Silvio Pasquazi, ordinario di lingua e letteratura italiana nell'Università di Roma il quale aveva iniziato la "Lectura Dantis Metelliana" con il commento dei primi due canti dell'Inferno il 1° marzo 1974 e ora ne ha celebrato il decennale con una conferenza che, nonostante un po' di ritardo, entra nelle celebrazioni del millenario della morte di Virgilio. Alla fine della conferenza il p. Mellone ha informato che già sono in tipografia i manoscritti delle conferenze dell'anno scorso sui rapporti tra Dante e il francescanesimo.

Il prof. Pasquazi si è congratulato con la "Lectura Dantis Metelliana" che, in questi dieci anni, s'è posta con dignità accanto alle "Lecturae Dantis" di vecchia data, quali quelle di Firenze, Roma e Ravenna. Quindi è passato a trattare il tema affermando che Dante assume Virgilio come guida dello Inferno e del Purgatorio non solo poetica ma anche sapienziale e religiosa; vide in lui il profeta impegnato nel rinnovamento morale e politico dell'umanità, l'assertore della conformità della nostra condotta a un'etica oggettiva stabilita da Dio, il cantore dell'impero romano e, più ancora, il maestro della conformità della nostra condotta ha delineato ancor meglio la figura dantesca di Virgilio seguendo progressivamente i canti dell'Inferno e del Purgatorio.

Così anche quest'anno è fatta. Complimenti sempre con il caro P. Attilio Mellone ed arriverà all'anno prossimo!

### PREGHIERA DI UN AMANTE

Niente senza più riposo,  
manto di stelle che mi avvinghiate  
in una morsa dolce senza fine,  
ascoltate la mia preghiera:  
nascondete la luce del mattino,  
fermate il lento incedere del tempo,  
o coprite i miei occhi  
con un pietoso velo,  
perché io non veda il nuovo giorno  
senza di Lui.

Lucia Lago

### ASPIRAZIONE

Quando sarò...  
con mani bianche  
ed animo pulito  
affronterò il viaggio  
verso l'infinito.  
Niente crisantemi  
sulla mia bara,  
e niente ceri accesi,  
ma una rosa sola  
rossa e vellutata,  
un filo d'erba di prato  
preferirei...  
ed un ramoscello d'alloro,  
che dica: Poesia - Amore.

Niccolò Risi

## Conclusione del Cantamusica Show vince il cantautore Massimo Volpi

Al Club Instabile di Genova si è conclusa la 4ª edizione del Festival nazionale «Cantamusica Show '83» condotta da Rino ed Elisabetta Nardini.

La manifestazione, come per le passate edizioni, è stata organizzata dalla Casa discografica «Nv Records» di Genova.

Il primo posto della classifica è stato conquistato dal cantautore milanese Massimo Volpi con la canzone «Niente da ridire» mentre al secondo posto si è piazzato il cantautore Sandro Tuvèri di Cagliari con «Se lei non c'è». Il cantante Franco Gianni di Genova, infine, con la canzone «Genova 2000» ha raggiunto il terzo posto di classifica. La manifestazione è stata arricchita da ospiti di riguardo come il cantautore Nello Villa che ha presentato la sua più recente produzione discografica: «La felicità», «Antonella», «La so che mi vuoi», «L'eco d'amore»; la cantante Adelina ha presentato invece il suo 45 giri: «Una ragazza in più», «Come un piccolo Pierrot».

Sono seguiti numeri di balletti e di cabaret interpretati rispettivamente da Adelina e Angelo e da Gin della bombetta. La manifestazione senza dubbio ha riscosso forti consensi da parte del pubblico e della critica che, pare, vada sempre più affezionandosi a questa realtà artistica figure, curata con tanto amore e passione dal bravissimo ed affermato cantautore Nello Villa, al quale auguriamo un sempre maggiore successo. La ripresa dello spettacolo è stata effettuata da 2R TV - Liguria.

Franco Russo

## Ringraziamenti

«Il Castello» ringrazia il periodico «Insieme nell'arte» (Casella Post. 45 Palermo) per l'annuncio della 2ª Edizione del Concorso di Poesia e Narrativa «Il Castello d'Oro - Città di Cava de' Tirreni», dato nel numero del Gennaio 1983 e del quale ha avuto segnalazione da «L'eco della Stampa» - Servizio ritagli da giornali e riviste - Cas. Post. 12094 Milano.

S. G.

### AL CORPO DELLA GUARDIA DI FINANZA

(Nec recita recedit)

Salve, Corpo virile, salve, immortale  
scaccia il dover, l'invito vile  
del cuor d'Italia, solve, insonne e forte  
dominator d'inganni e d'ogni frode.  
Chi veste con onore,  
in atto tanto eroico e solenne,  
l'invita tua divisa,  
ha la pupilla arisa  
dal sole della gloria e del valore.  
E servirà da prode,  
fedele oltre la morte,  
la venerata patria che, perenne,  
vive nel sangue di novelli eroi.  
Devoto e grato, con la fronte altera,  
a te m'inchino, abbraccio la bandiera  
o bacio le medaglie  
gloriose, fiammegianti,  
premio al valor dei fanti  
non vinti, mai, in cento aspre battaglie.  
Squillon le trombe e dagli aperti avelli  
abbolzan gli arditi tuoi,  
che, spidigli di baldia giovinezza,  
marcion compatti e belli  
dal ponte di Brazzano a Cefalonia,  
cantando ebbri d'orgoglio e di ferezza:  
Evviva il Corpo delle Fiamme Gialle,  
saldo pilastro che lo Stato regge,  
mirabile palladio delle leggi,  
che adempie con umana dedizione  
l'altissima missione  
nel culto dell'onore,  
nella sarda beta del giuramento.  
Avanti! Avanti! in alto il tricolore!  
Evviva il generoso finanziere,  
prodigo di ardimiento,  
che la vita sacrifica al dovere  
dall'Alpi algenti all'infuocato sponde,  
nel fosco cielo o nel mugghiar dell'onda.  
(Pirano 1943)  
Fin. Alberto Cafari Panico

### I FIORI

Se assai ti aggradano smaglianti i fiori  
dai vioripinti mille colori  
se il lor profumo ti ispira amore  
e giù ti scende persino al cuore,  
lettor cortese non devi obliare  
che ognor nei fiori sta il verbo amare!  
Gaie fanciulle madri e bambine  
scorron nei fiori l'opre divine  
e quando voglion parlar d'amore  
primo linguaggio è sempre un fiore!  
Leggi qui appreso lettor cortese  
e il loro dire ti sarà palese!...  
Gelsomino: Amabilità  
Tanto sei gentile bella mia  
che il mio cuor giannai ti oblia.  
Viola mammola: Modestia  
Come la violetta umile e ascosa  
tu mi sembri gentile ed amorosa.  
Rosa: Bellezza  
Tanto cortese sei, tanto sei cara  
che rosa sembri di bellezza rara!  
Vicia del pensiero: Ricordo  
Per ricordo conserva questo fiore  
perché fiore del pensiero e dell'amore!  
Garoia: Amo vivo  
T'amo quanto più si possa amare  
né potrà il suo amore dimenticare!  
Margherite: Innocenza  
Vago candore scorgo sul tuo viso  
che purezza mi appar di paradisi!  
Ciclamino: Amor senza pretese  
Amami diletta quanto l'amo io  
e sarò pago ognor il mio desio!  
Margherite: Ritorno della felicità  
La pace questo fior dolce mio bene  
si porta con la fin di tante pene!  
Miosetta: Non ti scorder di me!  
Pario e nel partir dolce mio ben  
il fior ti dono: non ti scorder di me!  
(Salerno)  
Enza De Pascuale

### TIEMPE FELICE

«O giorno passionato con l'amice,  
quando ricorre tornano p' la mente...  
guagliune, èramo nule e ch'li felice,  
co' poche sora, semplice e contente.  
Venève p'ognie tiempe 'o iucche balle:  
quanto pazzie, currenne a nnanze e a reate,  
e 'o strasciale, c' 'o strumbolo e furrulle,  
'o gara a mozza e plivezo e i cumete.  
E cu 'na palla 'e gomma arrepeccate  
facevemo d'ole squadre 'e giocatore,  
'e scarpe vecchie cu 'o fierro filate,  
tutto surate sotto a noi latrare.  
Abbrile 'o maggio allò, facevemo 'e bagne  
dint 'o vallone 'e Ruotolo d' parate!  
Chell'acqua ca scennève p' 'e muntagne,  
era nu baltamo po l'assetate.  
E quanta tuffe 'a copp' a chilli pleschel

Nce scurdàvemo d'è filune a' scola,  
natanne sott' a na cascata fresche,  
e nce asciutàvmo, po, nu raggio 'e sole.  
Nu iurne, mentre facevemo 'a doccia  
scuzzàvrimmo l'acqua... all'improvvisu  
cadette 'a borsa e i panne 'a copp' a roccia.  
nfunnenno 'e scarpe, 'e libre e 'a cammisse.  
E quanno lette a' casa ancora ntuso,  
se n'accurgette mamma... e cu 'a cannechie  
venette int' a cucina pe na scusa,  
e d' 'e mozzate me sisacieno 'o rrechie.  
Che bene nce vullemmo nua guagliun!  
E male n'apacciccate 'o gelusai...  
Doppe tant'onne manchène chiù d'una,  
e sento dint' 'o core 'a nustaigia.  
Mo, 'e chill'amice sò rimaste poche  
e ghiamme chianu chianu, tuorno tuorno,  
guardanne fissu tutt' 'e poste 'e iucche,  
cu 'a speranza ca chillu tiempe toraue...  
Giovanni Jovino

### 'A RO' T'AVUOTE AVUOTE

'A ro' t'avuote avuote quanno rose  
p'è tutte sì co'napane e sì ciardine:  
janche, gialline, rosse, culor rosa  
sott' a' nu cielo chiarto celestino.  
Nzieme 'e rose quant'ate sicure e cose  
ca bella assie te fanno sta matina:  
pare nu rose 'e festa 'o chi se sposa  
cu st'aria pufumata 'o giesummino.  
E canta l'uccellu p' o' campagna,  
'e vnie, 'e prate chiene chiene 'e sole.  
E l'eco vene, sennè d' 'a muntagna,  
scanne e se mmesa a chillo 'e na figliola  
che canta alteramente, canta e magna  
mmiez' a loggia spannenno ddoie lenzole.  
Matteo Apicella

### CANZONE D'ALTRI TEMPI

Era un albergo dove più persone  
segono a colazione.  
Si parla e scherza con educazione  
e poi cordialità.  
Aperta la mia stanza: entrava e usciva  
una cantante bella come diva.  
Camera mobiliata,  
tu poni spesso innanzi ad imprevisti,  
ma chi da tanto tempo t'ha abitato,  
ma chi conosce il cuore degli artisti  
sa che nascondi i casi buoni e tristi.

C'era l'affetto mio per la Signora,  
un giovanile ardor.  
E ci fissammo il giorno ambito e l'ora  
quand'allora disse sì.  
Ma all'improvviso lei partiva sola  
senza lasciarmi scritta una parola.  
Camera mobiliata,  
rifugio d'illusioni e nostalgia!  
Qui ella spesso amava e era entrata,  
ma trascurando la passione mia,  
quasi come per beffa o un'ironia.

III  
Nella Pensione senza giusto scopo  
ero rimasto sol.

Rividi la cantante tempo dopo,  
non le mostrai rancor.  
Lei lesse sul mio viso la speranza,  
volle vedere ancora la mia stanza.  
Camera mobiliata,  
alcova del piacer goduto in fretta,  
m'hà ridonato tu la donna amata!  
Creatura di splendor, com'eri eletta,  
nella per te modesta cameretta!  
(Roma)

### II Sincerista

MADONNA DEI DROGATI!  
Anche lassù è giunto lo spinello  
col diligente suo triste flegello  
come da aghi, siringhe ed impronte  
sparsi per terra, o Madonna del Monte!  
Tu che al serpente schiacciasti la testa,  
schianta e debella la droga funesta,  
che col suo traffico insidia ed infesta  
il dono della vita, sana e onesta!  
Mozza le mani a chi spaccia la droga  
e nei suoi laici bei giovani affoga;  
sventa la mafia di chi la scioggia  
ed il carro della morte ahimè! il cinghiale!  
La vera gioia fai tu ben comprendere  
che non si compra né si può vendere,  
che il falso piacere in droga fa credere,  
ma presto i giovani riduce in cenere!  
E tu che le piaghe in Cristo risani  
lascia che i giovani crescano sani  
senza scippare più donne ed anziani,  
per non deludere ai loro domani...  
Col solo in fronte,  
ed alta fronte,  
con te di fronte,  
Madonna del Monte!  
(Salerno)  
Gustavo Marano



OPINIONI A CONFRONTO

# Questo mondo in declino

Se è vero che l'uomo, nella sua sete naturale, ma forse anche eccessiva, di indagine ha tutto penetrato, con acutezza di esplorazione, fino alla vivisezione e fino a creare, come conclusione, uno stato di maggiore insoddisfazione, o per lo meno di confusione, come succede ogni qualvolta si tenta la scalata all'impossibile, è anche da ammettere che tuttavia è ancora da sperare nelle forze del bene, sempre che lo si voglia.

Se abbiamo tanta fede e tanta fiducia in noi stessi da non cedere nella abulia, se tutti gli uomini di buona volontà sopranano e riusciranno a coalizzarsi per proclamare ancora i loro diritti alla vita, l'amore trionferà sulla terra.

In fondo, noi siamo in uno stato di guerra che, latente in qualche tempo, poi si manifesta, a tratti, nella pienezza della sua virulenza. Non è soltanto la voce del Cardinale Colombo, Arcivescovo di Milano, ma è idea un po' comune quando si parla di un mondo in declino e di fiducia che interverranno le forze sane a salvare "l'uomo con i suoi valori e diritti fondamentali".

Molto dipende, infatti, da uno svilimento delle coscienze, da una certa ansia, così diffusa, di trovare un surrogato ai misteri del divino. Si tratta di una vera e propria retrocessione nel tempo, di un rinnegamento completo dei valori dello spirito. Come se duemila anni di Cristianesimo fossero così facile cosa da poter essere colpiti da un funesto ricorso della storia.

Dio è in noi, diceva Ovidio, ma abbiamo l'impressione che in molti non sia più. E noi siamo scaldati dal suo soffio, aggiungeva il poeta latino.

Si parla invece molto a freddo, in nome di un certo fatalismo che poi non trova giustificazione né negli

eventi di cui siamo tutti ottimi consumatori.

Mai come in quest'epoca storica sono stati messi in luce ed a nudo i sentimenti umani nella loro parte più deteriori più che nella nobiltà e nella loro grandezza. Tutto ciò che figura racchiuso nelle pagine alliche della nostra letteratura sembra quasi sepolto per sostituire con pensieri nefasti quelli più belli che un giorno fioriranno dalla mente, d'una vita nella pienezza dei suoi sogni e nella abbondanza delle sue promesse, anche se non disgiunta inevitabilmente da lotte, da delusioni e da amarezze.

Perché la vita è una realtà, guai a non ammetterlo, non è una astrazione, ed ogni uomo, nel suo linguaggio diverso, rappresenta il limite tra la giustizia e l'ingiustizia, tra la sofferenza e il piacere, tra l'offerta e la rinuncia.

Ma ciò che noi condanniamo è quando l'uomo, sopraffatto dalle angosce della vita, non riesce a riemergere e si lascia trasportare dal vortice delle passioni umane.

Se si adoperasse ognuno di noi per un fenomeno di rivalutazione del proprio stato, mettendo a termine di comparazione il vertice della propria coscienza e considerando il proprio io come centro magnetico di ogni aspirazione, ritornerebbe il cuore sorgente di sogni e di speranze per le più ardite conquiste dell'uomo senza che potesse subire incrinazioni.

La vita sulla terra ha quindi ancora ragione di consistenza, fin quando sarà vivo nell'uomo il senso dell'esaltazione e della divinazione, finché l'amore ritornerà ad essere sacro ed inviolabile, come nella voce antica dei secoli, quando nel suo nome tutto vince e tutto trionfa.

Carmine Manzì

# Squarci retrospettivi

Ora il Ministero del Trasporti, poiché Lei certo è ammirato del come il Ministro della Diresa, sua sponte, ha saputo ritrovare la motivazione della medaglia d'argento al V.M. nella guerra 1910-14 al Presidente della Repubblica, ci si direbbe che si scovasse un velivolo per cui un ispettore aere Ferrovie dello Stato, Dott. Lesaie Colajanni, venne licenziato nel 1922-23!

Il figlio interessato oggi osserva che non seppe sollecitare ricerche alla fine dell'ultima guerra, perché ne tornò rosso dalla malaria u da altri mali.

Ma forse l'esaudimento della richiesta costituirebbe un precedente per altri cittadini postulanti.

Da decenni consideriamo con angoscia la condizione dei ciechi. Se riflettiamo, la cecità è più grave della morte; amando il prossimo, il dramma si sente maggiormente. Ma quanti ciechi non parlano e non giudicano che per sentito dire, e quindi influenzati? Non si ripete che sono illuminati da particolare fede, per cui non possono essere strumentalizzati da tenebrosi veggenti. Di recente una cieca, brava vincitrice di concorso, è stata accolta nella magistratura. Ritengono gli uomini di Legge che ella potrà espletare in tutti i complicati processi incondizionatamente? Oggettivamente?

Non c'è morale o retorica che tenga! La mamma accanto la sua bambina sa di poetico e il padre che conduce il figliuolo, può apparire esemplare. Vada per un terzo figlio, la morte infantile a volte... Ma oltre i quattro scatta l'aspetto socioeconomico. Cresceranno privi e diversi? Potranno divenire disgregati e erranti. Se compotili, potranno essere minacciati verso liberi individui. Bando alle ipocrisie, le famiglie numerose danno pochi motivi di entusiasmo.

Apprendiamo che nelle campagne del Perugino è sorta una Casa di rieducazione per giovani tossicodipendenti, che vengono adibiti a lavori nei campi. Vi affluiscono da varie regioni. Bel modo (se si riesce) di pigliare due piccioni con una fava! Viene così riproposto il problema della manodopera agricola! Sulle cause e i modi d'inserimento di quei devianti, crediamo di avere fatto qui qualche accenno ed allusione.

Clientelismo: putrida piaga che investe le Amministrazioni, dallo Stato ai Comuni. Appaltatori e trafficanti in genere, se negli Uffici di destra si sono trovati come a casa loro, per quelli di sinistra non disdegnano biglietti di presentazione. Si dichiarano «cattolici progressisti», o cugini di partigiano caduto, o nipoti di antico esponente socialista. Perorando da un assessore comunista, imborsonano distrettualmente l'Unità ch'è sul tavolo, quasi fosse il loro solito, preferito giornale.

Ora in carcere per lo scandalo dei petroli, Sereno Freato è apparso sui giornali ammanettato, ma sorridente. Sereno finto! Se sopra cavarsella con fantasia, Liliana Fantasia, la pur nota sua segretaria, non lo abbandonerà di certo!

Colliabocca

**PRIMO AMORE**  
Quel che rimane, è il triste profumo di un inverno, una chiave spezzata, la paura di essere sgridati. Poi, inarrestabile il macinare del tempo. (Cercchia) Bonifacio Vincenzi

**LA FINE DELL'INCUBO**  
Sarà un terribile boato lo fine dell'incubo moriranno in tanti ma in tanti opriranno gli occhi Non mi importa sapere a quale gruppo io apparterrò. (Napoli) Gennaro Prisco

# I LIBRI

L. Alvisi «La coppia», Ed. Vangelista, Milano, '71, pag. 175, L. 7.000.

La dottoressa Alvisi, autrice di altre opere di successo, in questo libro fa l'attenta analisi della coppia, dalle origini del rapporto uomo-donna per la continuità della specie, fino agli anni nostri e quindi a noi, con le nostre tecnologie, le nostre contraddizioni. La autrice ricorre alla sua esperienza di medico-chirurgo, ginecologa e pediatra, per dire una parola aggiornata su tanti problemi tormentosi, ponendosi sempre da un'angolazione di difesa della personalità, della salute psicofisica, della libertà, anche all'interno di quella che resta la struttura portante del tessuto sociale, ossia la coppia donna-uomo. Per tante critiche siano state mosse in questi decenni alla vita in due, è tuttavia risultato che, a parità di condizioni esterne, essa resta la più vantaggiosa e funzionale della giovinezza alla vecchiaia; nessuno contesta il primato del patrimonio incolabile che può rappresentare il successo di un'alleanza di coppia su ogni altra combinazione privata.

In questo libro di facile e piacevole lettura vengono presi in considerazione anche aspetti quali fisiologia e patologia della vita sessuale, metodi contraccettivi che contribuiscono a trasformare il costume, attività sessuale degli anziani, disfunzioni sessuali, malattie veneree, sterilità.

Dr. Armando Ferrioli  
x x x

Mauro Romano «L'amore preso sul serio» - poesie - Ed. Albatros, Roma, 1982, pagg. 50, L. 4.000.

Mauro Romano è un apprezzato poeta della vicina Piazzola di Nola, e la di lui validità è stata anche riconosciuta dalla Giuria della 1ª Edizione de «Il Castello d'Oro - Città di Cava de' Tirreni», che pur nella sua avara distribuzione, gli ha attribuito il diploma di qualificazione. Per il Romano l'amore è una cosa seria, ed egli lo canta nella maniera spregiudicata dei poeti classici greci e latini, senza però cadere negli eccessi e tanto meno nella pornografia. E non soltanto del suo amore egli canta in queste trentasei poesie, ma anche dell'amore degli altri, come quello della vedova che «Sola, dopo un po', a chi chiede il suo corpo, risponde «Sì» come a un bambino; poi ride dimenticando, e aspetta ancora una scena della sua brillante commedia».

x x x

Mauro Romano «Scartine» - poesie, Ed. in proprio, Palma Campania, 1983, pagg. 48, senza prezzo.

Dopo aver fatto l'esperienza della pubblicazione a mezzo di un editore industriale, il Romano ha ritenuto buon per lui effettuare in proprio la pubblicazione del suo secondo volumetto perché così facendo per lo meno si trova a disporre di un numero doppio se non addirittura triplo di copie. Ma di qui scriveremo altra volta: qui aggiungiamo che è ancora il tema dell'amore a dominare in queste sue nuove poesie, ed il suo estro ora spazia in cielo più ampio e si sofferma come opera laboriosa sui vari fiori che offre la vita di ogni giorno.

x x x

Enzo Carella «Poesie» - Ed. Corvini, Napoli, 1983, pagg. 72, senza prezzo.

Enzo Cardella vive a Salerno (Via Salvatore Calenda n. 38) ed è incantato anche lui dalla bellezza della sua città, che gli ispira delicati sentimenti e versi sonanti, con l'ansia di emulare gli immortali poeti della lingua napoletana. Ma, se possiamo ammirarlo, e doverosamente ammirarlo, per il contenuto e per la varietà delle sue composizioni, non possiamo essere di accordo con Emilio Festa quando di lui ha scritto a proposito della prima pubblicazione di Rindinella solitaria: «...il tutto, reso in dialetto napoletano che, come è risaputo, è difficile non solo nella espressione linguistica, ma

nella stessa trascrizione. Il Cardella, cosa molto rara, è riuscito in amoseue i casi». Ben, passi per la espressione linguistica, perché anche noi ammiriamo il Cardella e lo riteniamo veramente ispirato, ma non può passare per la trascrizione! A meno che le bozze di Rindinella solitaria non fossero state corrette da uno che conosce bene la lingua napoletana; cosa che non possiamo sapere, perché non abbiamo potuto leggere quella prima produzione.

Anche nel caso del Cardella abbiamo rammaricati che non si sia fatto aiutare nella correzione da uno veramente esperto; e dobbiamo ripetere la nostra pena che balzino ora una discreta messe ai poeti popolari, i quali non riescono ad uscire dalla cerchia della loro città, e neppure da quella del proprio nome, perché la loro poesia, valida dal punto di vista della ispirazione e della sonorità, è trascritta in maniera barbara, si dà nonarla comprendere, ed in ogni caso da tanta scartare da coloro che di lingua napoletana si intendono. E' mai possibile che in tutta Salerno non ci sia qualcuno che possa aiutare i poeti in lingua napoletana a pubblicare le loro composizioni seguendo per lo meno le regole tracciate dalla tradizione? E se c'è, perché questi poeti non si rivolgono a lui, o lui non cerca di mettere la propria esperienza a disposizione di chi ne ha bisogno?

Ciò lo ripetiamo, così come abbiamo già fatto per altro poeta salernitano, senza minimamente voler dare un giudizio men che lusinghiero sul valore poetico del recitato, ma soltanto per spronare lui e gli altri ad approfondire lo studio della lingua napoletana, che ha anche essa le sue regole, giacché (non ci stancheremo mai di ripeterlo) è una lingua e non un dialetto.

x x x

Annunziata Morgera Armenante - «Mo vene Natale» - Apigraf, Cava de' Tirreni, 1982, senza prezzo.

E' una sintesi del lavoro svolto tra il 1973 ed il 1979 dal Gruppo popolare «I cavoli» e dal 1981 dal Centro Autonomo Studi e Ricerche Cavali. In essa si apprende dell'origine del Natale e delle tradizioni natalizie; della «vampa» dell'immacolata, che qui a Cava si fa a Sant'Antonio (S. Antonio Abate, 17 Gennaio); degli Zampognari; del Presepe; di Babbo Natale e dell'Albero di Natale; della Festa delle Luci; di alcune leggende natalizie; del Capodanno; della Befana. E' un piccolo grande opuscolo dal quale si apprendono tante cose piacevoli. A proposito della «vampa», però, dobbiamo rilevare che la Morgera è caduta in un errore di interpretazione del laventuro quando scrive: «O muntone» cioè la catasta di legna, cresce giorno per giorno e sale in alto, sempre più in alto grazie anche all'offerta spontanea del popolano che vi gettano sopra di tutto: «sporte e spurtelle» sedie vecchie e sgangherate, manici di scope, e perché no?, vecchi «lavenature» (tavolette per lavare i panni). Il «lavenatura» non è la tavoletta per lavare i panni, ma il materello per spianare la farina impastata per preparare pezzi dolci o pasta fatta in casa. La confusione è sorta dal vizzo popolare cavaliuto di mutae in v lo gh di laghenatura, mentre a Napoli si pronunzia regolarmente laghenatura che viene dal greco antico.

La tavoletta che le nostre antiche massie usavano per strofinarvi i panni quando li lavavano con il sapone davanti al «lavorato» (lavatoio) veniva, invece, chiamata «a tèvola = la tegola», evidentemente perché una tegola di terracotta usavano le prime lavandole che andavano a lavare i panni al «lavorato» ossia al pubblico lavatoio, quando in casa non c'era ancora l'acqua corrente! Venuta l'acqua corrente nelle case ogni famiglia dabbene si costruì il proprio piccolo lavatoio, ossia

una vasca di muratura, sulla quale si poggiava anche la «tevola» per strofinare i panni insaponati, tegola non più di terracotta, ma fatta di una tavola di legno, con la faccia superiore a scanalature, come i nostri tornitori o «tornieri» ne vendono ancora per quelle famiglie che non hanno la lavatrice elettrica e non hanno il lavatoio di cemento con la «tevola» incorporata e fatta egualmente di cemento in un sol masso con la vasca. Altra cosa poi è il «lavenaro» che era la zona di Porta Nova di Napoli. Si chiamava così perché vi scorreva l'esuberanza d'acqua che scendeva dalla Balla, e che rendeva melmosa, malisana e sporca la zona. Il «lavenaro» era poi colui che per industria esercitava il mestiere di lavare i panni della gente, non a domicilio del cliente, ma presso di sé, così come fanno oggi le lavanderie modernizzate.

x x x

Enea Falcone «Nocera dei Pagani - dalle origini ad oggi» - Libro III, parte V, Art. Graf, Palumbo & Esposito, Cava de' Tirreni, 1983, pagg. 48, L. 1.000.

Con quest'ultimo fascicolo il prof. Enea Falcone ha messo il «finito di stampare nel Marzo 1983» alla sua poderosa storia di Nocera dei Pagani e quindi della sua Pagan dalle origini ad oggi. A rilegare ora i fascicoli ne risulta un grosso libro di ben 930 pagine, ricco di preziose illustrazioni in bianco e nero e di raffronti tra il passato ed il presente, non come piagnucolosa nostalgia «temporis acti» ma come sprone, specialmente ai giovani, perché ritrovino la strada dei padri e proseguano nel luminoso cammino. Ci complimentiamo di nuovo e sempre con l'amico Falcone, e gli ricambiamo la gratitudine per la simpatia e l'affetto che costantemente ha per noi. Ricordiamo che chi avesse bisogno di fascicoli separati o gli piacerebbe acquistare l'intera opera, dovrebbe rivolgersi al prof. Enea Falcone, Pagan (Salerno).

x x x

Enzo Schiavi «Diriveto di sosta» - romanzo - Ed. Nuovi Autori, Milano, 1981, pagg. 192, L. 4.000.

Avavamo conosciuto Enzo Schiavi (da Corezzano AL) come poeta e come narratore «qualificato» in entrambe le categorie alla prima edizione de «Il Castello d'Oro - Città di Cava de' Tirreni»; ora con piacere ripetiamo il nostro apprezzamento nel conoscerlo come romanziere per questo volume che è contemporaneamente un lungo, interessante racconto delle vicende di una famiglia durante tre generazioni, e la descrizione quasi cinematografica della vita di un paese del Nord dall'inizio del secolo ad oggi. Questa storia paesana è ricca di ammaestramenti, e lo scrittore è incisivo per la semplicità di espressione, ben corretta anche nella forma. Nella presentazione al libro Davide Lajolo fa richiamo al Manzoni; e noi invece viene fatto di richiamare la ineluttabilità, la necessità del destino che è nelle vicende dei romanzi di Vittorio Hugo. Che se complimentiamo con lo Schiavi, e gli auguriamo di avere sempre più meritatei successi nel campo della narrativa, in cui ci sembra particolarmente portato.

# Un prato proibito

Un cielo di fantasia si è schiuso nel sacrificio del presente o sul passato due occhi grandi splendidi di gioia hanno aperto la strada di sogni impossibili. Fuori dal cerchio dei pensieri una lieve pioggia di voci morbide carezze di baci in un vloggio di mistero che non si conclude mai. Che cosa voglio non lo so. Che cosa desidero lo gridano i miei sospiri in quel silenzio bellissimo e terribile di un'orchestra muta oltre la siepe di un prato proibito. (Bologna) Mauro Donini

# MAGGIO 1983: ARTE E ARTE

Maggio 1983 — Arte e Arte, è il titolo dell'interessante serie di manifestazioni culturali organizzate dal Liceo Artistico e dal Conservatorio di Musica di Salerno.

Scriva Walter Tufano nella presentazione: «La scuola attuale non dà risposte soddisfacenti né alle aspettative dei ragazzi, né tantomeno, ai loro problemi di formazione professionale. Le risposte, poche in verità, individuano i mali, ma risultano scotele vuote di contenuto o piene di contenuti astratti. Le difficoltà sono reali, e sarebbe ingenuo proporre soluzioni immediate o teoriche, ma non è vano pensare che esse possano venire dall'interno della scuola, da chi fa scuola, dal confronto di questa con l'esterno, con varie tecniche, professioni, con diversi modi di proporsi ed operare nella realtà».

Con tali intendimenti il «Maggio 1983» respingendo molto opportunamente la tentazione di cadere in stanche, noiose e spesso inutili tavole rotonde, ha scelto la strada di offrire la possibilità del confronto - testimonianza attraverso operazioni e interventi vari per una reale osmosi tra il fornitore e colui il quale opera alla ricerca di soluzioni o risposte che al di là di mode più o meno facili e di comodo, vadano alla ricerca di quel «qualcosa di sentito realmente» che solidi esperienze anche le più eterogenee e diverse per il risultato finale che resti l'identificazione dell'uomo nella consapevolezza della sua entità di animato pensante. Tra gli appuntamenti più ghiotti ricordiamo: la Mostra degli alunni e quella dei docenti fissate rispettivamente dal 2 al 10 e dal 14 al 28. Il Liceo Artistico Statale di Salerno, retto magistralmente dal Preside prof. Mario Pascale, si avvale, tra gli altri, anche della professionalità di alcuni docenti nostri concittadini covesi. Non perdiamo l'occasione di partecipare come sarebbe oltremodo interessante non mancare ai ben 10

Incontri musicali del Conservatorio, a cura del Direttore: Il nota Maestro Argenzio Jorio. Ma il calendario è pieno di manifestazioni e realmente non resta che l'imbarazzo della scelta: Riflessione e materiali di progettazione grafica «prove di stampa» (giorno 16); Incontro con l'animazione a cura di Licio Studio Zip ed ex alunni liceo (19); Il Fumetto (25); Il Balletto a cura dell'Istituto Professionale femminile di Stato (26); Concerto rock-clark Lino Vairetti (28); tanto per citarne solo alcune così a caso. Ricordiamo che le manifestazioni si tengono nella «Sala Esposizioni» del Liceo Artistico di Salerno in via Pico XI, 45.

Partecipiamo in attesa dell'... Maggio 1984! Antonio Donadio

# Radio Cassia Cimina

La rubrica di Ignazio Privitera «Incontri culturali» a cura del C. D.A.P. - Centro Divulgazione Arte e Poesia, in onda tutti i venerdì alle ore 16 da Radio Cassia Cimina, nelle trasmissioni di Marzo-Aprile ha divulgato poesie di poeti viventi e trapassati. Ha tracciato i profili biografici dei poeti: Ion Brad, Antonio Domenico Cardone, Corrado De Giudibus, Carmelo Fama, Gianna Pagani Paolino, Angelo Avati, Rosetta D'Agostino. Sono stati letti: Il mio amico Frycek di Emma Sottotetti, Mascia e Arturo di Betti Rella e pensieri di: Ignazio Buttitta, Martin Luther King, Stefano Puglisi e Igino Ugo Tarchetti; menzioni ai premi: G. Alessandrini, Città di Pomezia, Lucania, C. Santarsiero, Paestum, Botteghe di poesia, M. Tonzi, L. Paoli, Prometeo Bassano, R. Pezzani, Casentino, Trofeo del Po, M. Avvisati, Città del Peloro, Mongardini, Premi Segreteria C.D.A.P.: Poesia e Narrazione - Polemio città d'Europa - P. Mattarella - Città di Soriano. Riviste, libri, bandi ed esiti di concorsi, per essere menzionati dovranno pervenire a: Radio Cassia Cimina - Incontri culturali - Casella Postale 18 - 01015 Sutri (VT).



## Un'insolita opera buona

In un lontano pomeriggio napoletano, si era di giovedì santo, io con un mio carissimo amico e compagno di scuola, indugiamo per l'antica Via Toledo di Napoli per decidere sul da farsi. In quella circostanza, come era notorio, signore e signorine indossavano per la prima volta abiti primaverili creati per l'occasione dalle sarte più qualificate e si mettevano in mostra per fare sfoggio dei più eleganti capi della moda.

Il sacro, come suole avvenire, si univa al profano e quindi la visita ai «sepolcra», visita d'obbligo per le mie concittadine, costituiva un'occasione per incagnare il vestito confezionato di fresco. Era una vera gara di eleganza che si svolgeva tra le rappresentanti del gentil sesso, uno sciame festoso di ragazze, appena sbocciate, che faceva la spola tra piazza S. Ferdinando e piazza Dante lungo i due marciapiedi che servivano i pedoni dell'aristocratica strada. Era il cosiddetto «stuscio», cioè lo strappicio dei piedi per terra, il passaggio lento obbligato sia per la presenza di grande folla, che non consentiva spostamenti più veloci, sia perché una deambulazione adagia permetteva di ammirare le addobbate vetrine e dava la possibilità alle signore ed alle signorine di farsi osservare e di osservare le vesti e le acconciature delle altre. Le ragazze, soprattutto, amavano mettersi in evidenza per trovare qualche ammiratore, per destare qualche interesse, per intrecciare qualche flirt sia pure fugace. Chi avesse osservato con una certa attenzione quel paesaggio, avrebbe notato incroci di sguardi, finte nuncianze, inchini, ossequiosi sorrisi speranzosi, occhi languidi, visi carichi di promesse o di ripulse. V'erano delle creature eleganti e dal tono fine; altre si spensavano al severo giudizio della critica per un'eccessiva esposizione di anelli e braccialelli; le più fortunate avevano un seguito di giovani che facevano loro la corte discreta, ma evidente, collettiva.

Ritornando all'amico cui mi accompagnavo, pur notando lo snodarsi lento delle gentili fanciulle, non ci eravamo ancora decisi a prendere una scelta anche perché non avevamo incontrato persone di nostra conoscenza o di nostro gusto. All'improvviso saltò ai nostri occhi una coppia formata da una figlia e dalla madre. Vestivano con una certa decenza, ma senza

za lusso e senza ostentazione. Non avevano, evidentemente, commissioni da espletare perché altrimenti avrebbero scelto zone meno affollate evitando di assoggettarsi a soste obbligate. Volevano farsi divenir partecipi di un rito, inserirsi in una folla che pareva le ignorasse, diventare protagoniste di uno spettacolo di eleganza e di grazia pur non essendo provviste del biglietto di presentazione. Nessuno le degnava di uno sguardo, di un saluto, di un cenno di riconoscimento e si dovevano limitare ad osservare...

Sembrava che la ragazza esponesse qualche suo cruccio alla madre, manifestasse qualche rammarico alla genitrice che in un certo modo cercava di rincuorarla. Tutto ciò avveniva in una forma impercettibile che solamente acuti osservatori, come noi, avremmo potuto rilevare. E poiché avevamo ad accorgerci che le nostre supposizioni non erano frutto di fantasia, non erano del tutto infondate, allora pensammo di fare, sia pure con la dovuta circospezione, con le necessarie cautele, un'opera buona.

Ci spostammo lentamente verso la diezione della madre e della figlia, senza dar nell'occhio a nessuno, e di tanto in tanto sia il mio amico che io, sia pure di sfuggita, senza dar fastidio, incominciavamo a sbirciare la ragazza. Ella, sulle prime non se ne accorse, ma poi vi fece caso e pensò, forse, che volessimo prenderla in giro. Non era questa la nostra intenzione ed ella se ne convinse; tuttavia noi si sapeva spiegare il motivo del nostro interesse per lei, accompagnata per giunta dalla madre, quand'altra gioventù più elegante, più florida, più interessante avrebbe potuto colpire la nostra attenzione.

I nostri sguardi, discreti ma sinceri, convinsero anche la genitrice che, pur senza far mostra di niente, disse alla figlia sia pure a fior di labbra: «Dopo tutto, mi pare che i giovani non ti trascurino del tutto».

Bastò quest'osservazione materna impercettibile per incutere coraggio a quella giovane che, senza accorgersene, assunse un tono ed una posa che fecero meravigliare anche la donna anziana che l'accompagnava.

Quella povera creatura sfiduciata e smarrita ora incideva come una giovane orgogliosa principessa perché due giovani l'avevano guardato!

Questo noi volevamo, solo questo ed avevamo raggiunto lo scopo. Quando venne il momento di separarci, io e il mio amico salutammo le due donne, togliendoci il cappello ed inchinandoci come davanti a due dame. Era l'omaggio che noi volemmo offrire alla femminilità che gli altri avevano trascurata.

Francesco Paolo Camardella

### ALLA LUNGOMARE DI SALERNO

La impossibilità di parcheggio delle automobili nella zona commerciale, bancaria, giudiziaria e dei più importanti uffici pubblici di Salerno continua ad impedire ad una quantità rilevante di gente attiva della provincia di affluire al Capoluogo da quando è stato drasticamente ridotto il divieto di sosta sui marciapiedi della Lungomare; e fa maleddire la vita e chi ci governa, perché mette in disperazione.

Il Sindaco Avv. Alberto Clarizia in un incontro occasionale in Tribunale ci ha assicurato che tra pochi giorni sarà aperto il parcheggio sulla spiaggia. Amen!

In un vasto salone a pianterreno del palazzo Sioni al Corso, il pittore Michele Vicidomini tiene anche lui ancora un'altra mostra della sua valida attività pittorica. Entrambi gli artisti sono stati molto apprezzati.

## La Pallavolo Calima S. Lorenzo trepida per la promozione

Sembra un paradosso, eppure non lo è: una squadra di pallavolo cavaese, la Calima-Canonica S. Lorenzo, rischia concretamente di non essere promossa al campionato superiore di serie C/1 femminile, per una mancata di spettatori in più di quanto consentito dall'impianto sportivo. È avvenuto circa un mese fa: le ragazze della Calima erano arrivate alla penultima partita di un avvincente torneo federale di C/2 a pari punti, in testa, con la Virtus Aversa. Lo scontro diretto, decisivo dunque per la promozione, era molto tirato, e, alla fine, la Calima aveva la meglio. Ma la Virtus inoltrava reclamo sostenendo la presenza, nella palestra in cui si era svolta la partita, di un numero di spettatori superiore a quello consentito dall'omologazione. La Commissione Regionale Gare della FIPAV, la federazione di pallavolo, assegnava

la vittoria a tavolino alla Virtus. Apriti cielo! Sono comprensibili le scene di disperazione delle atlete appena saputo la notizia. Ma, messi le cose sul piano legale, la Calima presentava un controriscorso, in sede di appello contestando la decisione di primo grado. Ora si aspetta la sentenza definitiva in merito, la quale, qualora fosse favorevole per la Calima Canonica, le aprirebbe le porte del torneo di C/1 a livello interregionale. Ma qualora le cose non andassero così? Non è difficile intuire che andrebbe in fumo, per pochi spettatori, un intero campionato, e con esso tutti i sacrifici profusi da dirigenti, tecnici ed atleti.

Mentre stendiamo queste note, una buona notizia giunge dalla squadra dell'Under 15 femminile, sempre di pallavolo, che, vincendo la fase provinciale a Fisciano, è stata ammessa a quella regionale.

## PREMI E CONCORSI

La nostra concittadina Maria Alfonsina Accorino ha meritato il 4° Premio (medaglione d'argento, pacco di libri e pergamena) al Concorso Internazionale «Città di Avellino» per la poesia inedita «Volare... e poi morire», ispirata dalla tragica fine del carissimo Cap. Enzo Baldi, perito durante un volo di collaudo. Complimenti alla poetessa.

La 6ª Edizione del Premio di Poesia e Narrativa «P. Romualdo Fortunato» (Segreteria presso Associazione Combattenti Guerra Liberazione, Via Dante Avellino) con scadenza 30 Settembre 1983 si articola in: poesia in lingua italiana; poesia in vernacolo; racconto o novella; libro di poesie mal premiata.

La Pro Loco di Atina (FR) ha bandito il 4° Concorso per poesie dialettali, intitolato a Lord Charles Forte. Invitare entro il 28 Agosto tre poesie in triplice copia, contraddistinte da un motto; in busta chiusa l'indicazione del motto e la generalità dell'autore e l'indirizzo. Versare L. 5.000 per tassa di lettura. I premio L. 200.000 ed un quadro a pittura; II L. 200.000; III L. 50.000; IV una coppa; V una medaglia d'argento.

La Bonomelli S.p.A. ha istituito il 5° Premio Nazionale «Luigi Amedeo Bonomelli» di 2.000.000 di lire per memorie o relazioni inedite sulla storia, sulla tradizione, sulle caratteristiche botaniche o formaeologiche della flora ufficiale italiana e sulle possibilità di utilizzare le risorse vegetali naturali che l'Italia offre. Gli elaborati dovranno pervenire entro il 31 Dicembre 1983 alla Segreteria del Premio Bonomelli, Via Pola, 9, Milano, alla quale si può chiedere il bando.

Il bando della quinta edizione del premio «Cento» di letteratura per l'infanzia, organizzato dalla Cassa di Risparmio di Cento e dall'Università di Ferrara, prevede due sezioni: l'una riservata agli editori (pubblicati non antecedentemente al 1° gennaio 1982), l'altra agli inediti. Invitare entro il 30 Settembre, alla segreteria presso la Cassa di Risparmio di Cento.

Il Teatro comunale «G. Borgatti» di Cento indice la IV Edizione del Concorso Internazionale per voci liriche Premio «G. Borgatti». In collaborazione con la Cassa di Risparmio di Cento e con la Cassa Rurale ed Artigiana di Cen-

to che partecipano alla gestione e ne sostengono gli oneri.

Il Concorso avrà luogo a Cento, nel Teatro Comunale nelle giornate del 22-23-24 e 25 Settembre 1983.

La partecipazione al concorso è consentita ai cantanti di qualsiasi nazionalità che non abbiano superato il 32° anno di età se tenori, soprani, mezzosoprani e contralti; e il 34° anno se baritoni e bassi.

Chiedere modulo della domanda di ammissione e le altre informazioni a Premio G. Borgatti presso Cassa di Risparmio - Via Matteotti, 8/B - Cento (Ferrara).

## La cartellonistica al servizio della salute

Ancora una volta la cartellonistica casalechiese ha dimostrato di essere attuale e valida, e lo ha dimostrato recentemente, anche, in una esposizione a Faenza, curata dall'Ispektorato Infermiere Volontarie della CRI faentina col patrocinio dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione e dell'U.S.L. n. 37. I bozzetti presentati - provenienti dai dieci concorsi internazionali di educazione sanitaria indetti dalla Pro Loco di Casalecchio di Reno - sono stati presentati al pubblico nella meravigliosa Sala delle Bandiere del palazzo municipale di Faenza. Inaugurata dall'on. Silvano Armadori, presidente della CRI di Bologna, e dal Sindaco di Faenza, la mostra ha riscosso vivo successo. Presenti alla cerimonia inaugurale anche la vice presidente della Pro Loco di Casalecchio di Reno ideatrice e organizzatrice dell'iniziativa, la vice ispettrice provinciale della CRI di Bologna, l'ispettrice di Faenza e altre delle zone vicine. Bella cornice quella di tante crocerossine nella loro divisa.

Casalecchio di Reno, senza dubbio all'avanguardia nello sfruttare questo mezzo di comunicazione con i suoi dieci concorsi internazionali, ancora una volta ha dimostrato di aver ideato, diversi anni fa, un'iniziativa che risulta un momento molto importante, sia pure una tappa, per porre la cartellonistica al servizio della salute. Un elogio alla Pro Loco di Casalecchio di Reno, quindi, ci pare più che meritato.

(Bologna) Marco Donini

Al «Portico» il pittore Nino Maccalli ha tenuto dal 16 Aprile una Mostra dei suoi dipinti, gouaches, disegni ed incisioni.

## BONIFACIO VINCENZO: LA POESIA E IL TEMPO

L'Italia è terra feconda di poeti. Tuttavia negli ultimi decenni la nostra poesia ha pavorito pochi talenti. A nostro avviso, questo repentino abbassamento di valore è stato causato dall'invasione dei molti poetastri che con lo sfornare una marea di versi hanno intralciato la strada a chi il talento ce l'ha, rendendone molto difficile la stampa presso Editori, e di conseguenza la divulgazione al grande pubblico.

Una colpa molto più grave deve essere addebitata agli encomi che i molti critici elargiscono a cattivi poeti «amici o amici degli amici». Arginando le piaghe di questa amara considerazione, vogliamo occuparci de «La casa di Margherita», silloge poetica di un giovane uscito da poco dalle cure scolastiche.

Il poeta è Bonifacio Vincenzi, nativo di Cerchiara di Calabria, classe 1960, Perito Agrario, disoccupato. «Egli è davvero un esempio di quotidiana fedeltà alla sua vocazione, sull'idea della quale ha voluto fondare o far nascere le sue liriche, che formano lo specchio più limpido e immediato del suo animo, proteso verso il dolore e le sofferenze umani». Così scrive di lui Rocco Renne nella dotta e

intelligente prefazione. E noi siamo pienamente d'accordo.

Lungi dal perseguire l'inquieto groviglio delle mode letterarie di questo secolo, il Vincenzi ci presenta una poesia semplice: una semplicità che ricorda Saba. Il verso porta in sé il presagio di una ricca vena lirica, e si inebria negli istanti tranquilli e sereni del passato.

C'è in Vincenzi, come nel Saba, la tendenza ad abbandonarsi all'autobiografia: una poesia altamente intimistica dunque, anche se i temi affrontati sono quelli universali.

Il tempo visto come nemico implacabile macina ogni giorno le energie della vita: a macinare lento, impercettibile all'uomo, ma tremendamente istintivo.

Il poeta orbita dalla propria vita affettiva che lo legava alle immagini e alle figurazioni del passato, precipita nella crisi esistenziale abbandonandosi ad una visione foscoliana della morte. E per salvarsi dalla propria nevrosi si rifugia nella poesia, l'unica forza capace di osteggiare il moto perpetuo del tempo e di tracciare l'itinerario del singolo attraverso l'eterna purezza del canto.

(Cerchiara) Vincenzo Cavaliere

## LETTERA AD UN FIGLIO

E' raro in questa epoca travagliata, leggere su di un giornale una lettera dedicata da un figlio d'amorevole al suo papà adorato sul «Castello» dello scorso mese.

Vibrano profondamente le più intime fibre dell'animo, risentiamo il tormentoso dolore d'una ferita inferta da un dolore identico.

Perita che avevamo quasi dimenticato e che, riaprendosi, ci ha fatto venir voglia di abbandonarci al pianto liberatorio.

Antonio nella sua lettera ha manifestato una spiritualità traboccante di poesia che, scaldata al calore dell'affetto d'un grande padre e nutrita dal suono delle sue sagge e amorevoli parole, nel freddo della lontananza causato dalla morte, è riuscita quasi a richiamare in vita il proprio papà; a sentirne viva e palpitante la presenza preziosa; a trarne coraggio e conforto nel corso della propria esistenza ed a comunicare anche al figlioletto un profondo affetto per il nonno.

Leopardi ha manifestato nei suoi scritti l'espressione del dolore universale, delle illusioni della vita, della fatuità d'ogni nostro desiderio.

Il Carrauta è riuscito ad esprimere il dolore per la perdita fisica d'ogni papà.

Dolore anche questo che ha u-

na dimensione universale ma che, come nel suo caso, trattandosi d'un padre di elette virtù e dotato d'una carica affettiva e umana davvero eccezionali, assume una dimensione di tragicità che lascia profondamente scossi e che, ripensando anche al significativo testamento spirituale, da questo padre lasciato ai figli, ci rende certi che il papà di Antonio è stato certamente uno di quei santi che ci sfiorano nel corso della nostra esistenza e dei quali ci accorgiamo, a volte, solo quando sono morti.

Antonio Carrauta ha prescelto, nella sua squisita sensibilità, e quasi inavvertitamente, il mezzo poetico.

Anche questo è un segno dei tempi. E' un avvertimento a preservare la famiglia da ogni esterna forza corrosiva.

L'affetto reciproco tra genitori e figli è una qualcosa d'estremamente vulnerabile, prezioso e insostituibile tra gli eterni valori da indicare quali mete perseguibili alle giovani generazioni.

(Martinafranca)

Gentile Teresa Cofano

## 'E puzze, e pure fernesce!

Un concittadino ha inteso causa contro il proprio datore di lavoro per riconoscimento di qualificata pregressa e pagamento delle differenze di paga. Ha tansotto la lite con l'attribuzione di L. 4.000.000 (quattro milioni), delle quali soltanto L. 2.300.000 sono andate a lui, le altre L. 1.700.000 le ha prese lo Stato per tasse sulla somma di 4.000.000. «Così, ci ha detto quel concittadino, il vero vincitore della causa è stato lo Stato, il quale senza aver fatto nulla e senza aver corso alcun rischio, ha incassato quasi quasi quanto me che sono stato attore in giudizio!»

Che commento possiamo aggiungere? Beh, lasciamo che siano i lettori a commentare come credono quello che abbiamo riferito. Aggiungiamo soltanto che la vita si fa sempre più difficile, e coloro che hanno nelle loro mani la nostra e la loro sorte continuano incoscientemente a trascurarsi nella amministrazione della cosa pubblica ed a credere che le risorse del popolo italiano siano un pozzo.

Edoardo Asprella (Napoli) Ho ricevuto il bollettino del vostro versoimento in conto corrente postale a mio favore, quando vostra sorella ci ha avuto già versato il contributo per vostro conto. Vi prego perciò di dire a vostra sorella di passare a ritirare quanto da lei versato. Grazie sempre della simpatia e della cordialità. Affettuosi saluti.

Domenico Apicella

Tu sola, puoi placare lo strazio del cuor mio, tu sola puoi cancellare negli occhi miei quelle lacrime di dolore, chiamandomi nel tuo mondo di luce, per viverne la bellezza. Addio piccolo fiore di una grande aiuola!

Vita Fiore





# ECHI e faville

Dal 13 Aprile al 10 Maggio i nostri sono stati 48 (f. 23, m. 25) più 22 fuori (f. 12, m. 10); i matrimoni 46 (41 religiosi e 5 civili) ed i decessi 20 (f. 11, m. 9) più 7 nelle comunità (f. 4, m. 3).

Andrea è il primogenito del prof. Felice Senatore, docente universitario, e dott. Anna Allegra, Pretore titolare del nostro Mandamento. Alla gentile puerpera, al marito doppiamente felice, al neonato e ai nonni le nostre felicitazioni ed i più fervidi auguri.

Daniela è nata dal prof. Andrea Pascandolo e prof. Teresa Apicella, nipote dell'indimenticabile don Sabotino, parroco della Chiesa della Madonna di Santella.

Annachiara è nata da Giuseppe Ferraioli, impiegato, e Carolina Adinolfi, insegnante.

Mariogiovanna da Gianfranco Senatore, impiegato, e dott. Gaetana Solvati, farmacista.

Chiara dal dott. Alfonso Maiorino, medico, e Gabriella Lamberti, agente di commercio.

Chiara dall'ing. Vincenzo Violante e Mariapia Ferrazzi.

Chiara è nata dal dott. Ignazio Criscuolo, medico, e dott. Gabriella Liberti. Alla piccola, ai genitori ed ai nonni dott. Felice e Renato Liberti le nostre felicitazioni ed auguri.

Carlo è nato in Nocera Inferiore dal rag. Achille Benigno del Credito Commerciale Tirreno, e da Silvana Lambiasi. Auguri al piccolo, al fratellino Fabio e complimenti ai genitori.

Al caro Vincenzo Avagliano, nipotino del nostro «Castello» ed ai suoi familiari, affettuose condoglianze per la morte del padre Antonio. Condoglianze anche dalla Tipografia Mitilia e dai compagni di lavoro.

Ad anni 73 è deceduto Vincenzo Bozzetto, invalido di guerra, conosciuto popolarmente e cordialmente da tutti con il soprannome di «Mussillo». Era molto amante dei cani, specialmente dei piccoli.

E' deceduto in Salerno il nostro concittadino Michele Porpora grande invalido di guerra. Alla moglie Cesira Cesario, alla figlia Gisella, ai fratelli Matteo, Gaetano, Angelina, Nina, Rita, Vincenzo, Franco e Giulia, ai cognati e cognate, ed ai nipoti le nostre condoglianze.

Vincenzo Mazzotta, il nostro concittadino residente a Milano, è stato in gita a Vienna e ci ha inviato una cartolina dal Castello di Schoenbrunn. Lo ringraziamo e gli ricambiamo cordiali saluti.

In Storte di Taranto, i coniugi Gianni Tafari dell'indimenticabile M. Clemente, e Tittina Apicella, circondati dal caldo affetto degli amici di quella zona residenziale hanno festeggiato il loro trentesimo anno di matrimonio. Nella loro villa son convenuti i parenti di Cava e Salerno e tutti gli amici. Agli ospiti è stato offerto un interminabile e squisito pranzo, preparato dalla padrona di casa con circa un centinaio di piazze diverse. Può sembrare una esagerazione, ma che cosa non sa inventare oggi una estrosa massaia con tutti i libri di ricette culinarie a cui si può far ricorso?

Alla coppia felice i nostri complimenti ed affettuosi auguri.

Congratulazioni al direttore di prima classe della Ragioneria Provinciale dello Stato, Avvocato Cav. Matteo Vinciana, che ha conseguito col massimo dei voti anche la laurea in Economia e Commercio presso l'Università degli Studi in Salerno, discutendo un'interessante tesi in diritto tributario sull'argomento «La riscossione delle imposte dirette mediante ruolo» a relazione del Professore Antonio Pistone.

All'ing. Gaetano De Feo, nativo di Ogliastro e residente a Salerno, è stato conferito il premio della cultura «La Quercia d'Oro 1983» per la sua attività poetica e letteraria. Gli è stato consegnato dalla presentatrice TV Maria Giovanna Elmi nell'Hotel Michelangelo di Roma, durante una solenne cerimonia. Complimenti!

## APPARTAMENTI PER I TERREMOTATI

Vincenzo Raimondo, inquilino che fu costretto a rilasciare l'abitazione al proprietario che ne era rimasto privo perché disastrosa dal terremoto, prega la nostra Amministrazione Comunale di voler includere, così come è stato fatto dal Comune di Napoli, nell'elenco dei beneficiari del Bando per l'Assegnazione degli Appartamenti in costruzione per i terremotati, anche coloro che sono rimasti privi di casa per averla dovuta rilasciare al proprietario a causa del terremoto.

Questa ci sembra una giusta aspirazione, perché in tal caso non c'è più vero disastro.

## La Festa della Mamma

Caro Avvocato, il 18 Maggio sarà per me un giorno molto diverso dagli altri, compirò mezzo secolo.

Oltre a Dio, non saprei a chi porgere i miei ringraziamenti per avermi fatto vivere e sognare per ben dieci lustri. Forse ringrazierò la rosa perché è stata l'unica materia organica che mi ha apportato più gioia di vivere.

Già dirò:  
O rosol  
sei diamanto  
tempestato  
di gemme  
quando al mattino  
di madreperlacea  
rugiada  
ti foggia.  
Sei un fiore  
superbo,  
leggiadro...  
Sei fresca,  
Sei tenue.  
Poi eman  
un intenso  
profumo  
che inebria...  
Ti odora  
o mi estasio  
d'amore.

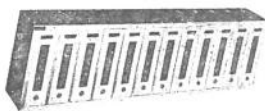
(Salerno) **Alfredo Variante**  
(N.d.) Al caro Variante i più fervidi auguri perché raddoppi e raggiunga il secolo, e lo oltrepassi.

Per la celebrazione della Festa della Mamma, venti ragazzi delle Scuole Elementari del Borgo, preparati dal Prof. Francesco Ugliano, han dato alla 4<sup>a</sup> Rete televisiva R.T.C. di Cava durante l'ora della rubrica «Pronto, chi è?» curata dall'Avv. Domenico Apicella, una bellissima recita con canti, musica e brani che hanno suscitato la viva simpatia dei telespettatori. Ai piccoli sono stati distribuiti dolciumi gentilmente donati dalle Ditte: Apicella Giovanni (magazzini alimentari Discount al Corso Vitt. Veneto); Avagliano Ciro (panetteria in via Atenolfi); Boulangerie (panetteria Criscuolo al Corso Umberto I); Calabrese Teresa (negozio di pesci insaccati in via Cuomo); Avagliano Vincenzo (magazzini alimentari in via A. Lamberti); D'Andrea fratelli («i signorini» grossisti di bibite e pasticceria in via E. De Filippis); De Pisapia Sergio (grossista di liquori e pasticceria in via F. Alfieri); nonché zeppole offerte dalle sorelle Lucia e Teresa Apicella.

Grande è stata la gioia dei piccoli di ambo i sessi e dei genitori che li hanno accompagnati. L'Avv. Apicella ringrazia le Ditte che hanno offerto i dolciumi facendo festa accoglienza a lui ed al poeta Giovanni Jovine che sono andati per la raccolta.

Direttore Responsabile  
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147  
Trib. Salerno il 2 gennaio 1958  
Tip. «MITILIA» - Cava de' Tirreni



CASELLARI POSTALI  
TARGHE  
PORTE BLINDATE  
ARTICOLI PUBBLICITARI  
di

NICOLA SENATORE

Corso G. Matteotti, 37 - Tel. (081) 931772 — NOCERA SUPERIORE  
Tel. (089) 464004 — CAVA DE' TIRRENI

## Ditta MATRIS'

IMPIANTI DI  
Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione  
— IMPIANTI AD ENERGIA SOLARE —  
Via Vittorio Veneto, 1/3 — CAVA DE' TIRRENI

## CHICCO di LEONILDE LIPSI

ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI  
Via Vittorio Veneto, 186 — Tel. 844197

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico De Angella - Via della Libertà - Tel. 841700)  
BIG BON — SERVIZIO RCA — Stereo 8 — BAR TABACCHI  
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA  
CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO — VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO  
«CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO



All'Agip: una sosta tra amici!

## Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI  
SPECIALITA' IN CALZATURE  
di ogni tipo e convenienza  
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni  
Concessionario del Calzaturificio di Varese

## LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GIUNCO E VIMINI

### di PIO SENATORE

Borgo Scacellavanti, 82-84 — CAVA DE' TIRRENI  
— VASTO ASSORTIMENTO —



## TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI  
di GUIDO AMENDOLA  
84013 CAVA DE' TIRRENI  
Piazza Duomo - Tel. 84.13.63

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI  
BIGLIETTI MARITIMI ED AEREI  
SITE - CROCIERE - ESCURSIONI  
PRENOTAZIONI ALBERGHI  
BIGLIETTI TEATRALI

## IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA  
Via Atenolfi, 28-28  
CAVA DE' TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI e STRANIERI



OSCAR BARBA  
concessionario unico

L'antica e rinomata

## Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

— COLONIALI —  
Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI  
con grandi depositi

CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITA'  
ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI  
SPEZIE DI OGNI GENERE

## CAPUANO

VETRI — CRISTALLI — SPECCHI  
Per la tua casa Per il tuo ufficio per la tua azienda  
Via Biblioteca Avalone, 4



## Antonio Ugliano

DISCHI — HI-FI STEREO — TV COLOR  
Cao Umberto I, 359 Tel. 843252 - Cava del Tirreni

PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TEAC  
JBL — ORTOPHON — BASF

CONSULTATE IL MAGO

## Filippo Furore

di CAVA DE' TIRRENI

Accademico internazionale e riconosciuto con diverse onorificenze. Consulatore per figli, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni, e per qualsiasi specie di fattucchiere.

Riceve ogni giorno in Via Talamo, 3  
CAVA DE' TIRRENI  
Tel. (089) 46.46.56

Lo si può anche consultare per corrispondenza.  
Inviando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo da voi preferito.



## GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI  
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido  
del Per. Mecc. PIERINO MILITO  
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)  
Massimo rendimento — Massima Garanzia

## Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»  
Corso Italia, 251 — Tel. 84.1626 - CAVA DE' TIRRENI  
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

## Farmacia Accarino

Telefono 84.10.88

DIETETICI e COSMETICI  
al primo piano Ortopedia e Sanitari  
Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

## Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE — PRANZI SQUISITI  
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali  
e banchetti — Tutti i confort — Amenità giardini  
CAVA DE' TIRRENI — Telefono 84.10.84

## CAFFE' GRECO

SALERNO

Ingresso Coloniali — Lungomare Trieste, 68  
Dettaglio — Corso Garibaldi, 111  
Torrefazione — Depositi — Uffici — Lungomare Marconi, 65

## LLOYD INTERNAZIONALE

Agente: A. GIANNATTASIO  
ASSICURAZIONI — CAUZIONI  
CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. Vitt. Em. III  
Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione  
definisce anche sollecitamente i sinistri!

## Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 84.13.63 CAVA DE' TIRRENI  
— QUALITA' — RAPIDITA' — PREZZO

## ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 — CAVA DE' TIRRENI  
RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX  
FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAFICO e FOTOLUCIDE  
RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono  
non tangelo  
ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino  
Telefono 84.13.04

Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Bausch & Lomb  
Montature per occhiali  
delle migliori marche  
Lenti da vista  
di primissima qualità

## LA CAVESE - Spaccio ORTOFRUTTICOLI

di ALFREDO ABATE  
in Via A. Sorrentino, 29 — Telefono 84.52.88  
IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA  
E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO

## Tipografia MITILIA

LIBRI - GIORNALI - RIVISTE  
Tutti i lavori tipografici:  
Partecipazioni  
di nascita, di nozze,  
prime comunioni  
Buste e fogli intestati  
Modulari, blocchi, manifesti  
Forniture per  
Enti ed Uffici  
CAVA DE' TIRRENI  
Corso Umberto, 325  
Telefono 84.52.88